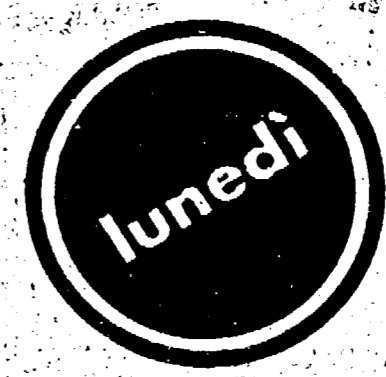


Caccia israeliani abbattono un « Mig » siriano in Libano

Si aggrava la tensione sollevando timori di una nuova guerra nel Medio Oriente. Arafat denuncia: gli Stati Uniti hanno dato via libera al governo di Tel Aviv. Reazione europea alla politica israeliana di insediamenti: gli addetti militari della CEE rifiutano di assistere a una esercitazione militare nel Golan occupato. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In un discorso rivolto alla Polonia e ai «compagni del Baltico»

Gierek annuncia il cambiamento

Sostituito il premier Babiuch dal CC del POUP Libere elezioni sindacali e impegno per le riforme

Il successo della lotta operaia: pieno riconoscimento della funzione e del ruolo del Comitato comune di sciopero - «La voce dei lavoratori — ha detto il segretario del POUP — mi ha parlato con particolare forza» - Molto profondo il ricambio al vertice del partito e dello Stato

Confronto al cantiere Lenin: «Da 35 anni non ci parlavamo»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — «Siamo qui per risolvere i problemi maggiori: incominciamo». Con queste parole il vice Primo ministro Jagielski aveva affrontato il comitato comune di sciopero di Danzica sabato sera, dopo dieci giorni di silenzio. Così iniziavano gli avvenimenti che nell'arco di ventiquattrore avrebbero portato alla svolta annunciata da Gierek. «Questo è solo l'inizio. Non ci parliamo da 35 anni e abbiamo molte cose da dirci». Aveva risposto Lech Walesa, presidente del comitato. Una risposta dura, risentita, amara, diffusa dagli allarmanti sistemi nei piazzali e lungo i viali di quei cantieri navali «Lenin» dove dieci anni fa era corso sangue operaio e dove, dopo la tragedia, era stato stipulato un patto di fiducia tra operai e potere, con la promessa del Partito operaio unificato polacco che «ciò non si ripeterà mai più». E anche se non è vero che potere e masse non si sono mai parlati da 35 anni (il 1956 e poi il 1970 avevano aperto un discorso che avrebbe dovuto e potuto proseguire se si fosse proceduto alla creazione di nuove strutture di partecipazione collettiva e si fosse data una spallata definitiva alla burocrazia gestoria) è chiaro che ora i nodi accumulati nei fatti gli anni di quiete e di ingenuità seguiti alla ripresa di ogni crisi di fiducia, sono venuti al pettine.

tutte le decisioni più importanti della vita socio-economica del Paese al soddisfacimento di una giustizia sociale e remunerativa che migliori la qualità della vita e tolga di mezzo privilegi e ingiustizie. «Bisogna analizzare in maniera profonda le cause che hanno portato alla crisi nel dicembre '70 e a quella dell'agosto '80», aveva detto il presidente del Comitato comune Walesa, precisando subito che scopo di questa analisi doveva essere quello di «cambiare strada», non perseguire sulla stessa via perché «qualche cosa che non funziona nella gestione del Paese».

stata posta immediatamente con forza: quella di creare dei «sindacati liberi, forti e dinamici» poiché — aveva aggiunto Walesa — «noi vogliamo aiutarvi e vi aiuteremo. Ma ciò sarà possibile solo quando avremo una simile organizzazione. E allora tutti si sorprenderanno di quel che siamo capaci di fare».

La risposta del vice primo ministro Jagielski era stata interlocutoria non dispendendo l'impressione di incertezza che avevano mostrato nei giorni scorsi governo e partito di non aver una situazione che

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Dopo una notte ed un'intera giornata di attesa e di tensione, un susseguirsi di voci e di ipotesi, che davano in pieno il clima della drammaticità della crisi che attraversa la Polonia da quasi due mesi, è giunta la notizia che il Paese si attendeva: quella di un profondo rimaneggiamento negli organi dirigenti del partito e del governo quali inderogabile premessa ai cambiamenti di fondo annunciati da Gierek in un discorso pronunciato al termine di una riunione straordinaria del CC del Partito operaio unificato polacco, destinato forse a segnare una svolta decisiva per la soluzione della crisi e forse per il futuro della Polonia.

Il primo ministro Babiuch (che sarà sostituito subito da Jozef Fibre della sera, ha lasciato l'ufficio politico: è stato sollevato dal suo incarico di membro dell'ufficio politico assieme ai principali

esponenti dell'ala più chiusa del partito, Lukaszewicz, responsabile della propaganda, Wraszczyk, responsabile del piano, Sydlak, presidente dei sindacati, Pyka, appena sostituito quale negoziatore a Danzica, e Zandarowski. Dell'Ufficio politico entrano a far parte l'ex ministro degli Esteri ed ex membro dell'Ufficio politico Stefan Olszowski, estromesso all'ultimo congresso dell'Ufficio politico ed attuale ambasciatore a Berlino, il nuovo primo ministro Pinskiwki, Waszcuk, Wojtaszek e Zabinski che, come ha detto ieri sera Gierek, avevano visto giusto e non li abbiamo ascoltati in tempo». Wojtaszek, ministro degli Esteri, è stato sostituito da Jozef Czyrek.

Non inoltre stati cambiati il ministro delle Finanze, dell'Industria, delle Macchine e dell'Energia, il responsabile della pianificazione.

aveva seguito incollato ai televisori per tutto il pomeriggio gli sviluppi della situazione politica, riguarda anche numerosi posti-chiavi nei settori della informazione (è salito il presidente della TV che sarà sostituito dall'attuale direttore di Trybuna Ludu, Jozef Barecki e dell'economia (il capo della commissione prezzi e quello dell'ufficio statistico) dando fin d'ora l'impressione che l'azione di rinnovamento e di ricambio sarà abbastanza vasta andando incontro alle critiche durissime che si sono levate in questi giorni dalle fabbriche e nelle stesse file del partito operaio.

Ma sentiamo cosa ha detto Gierek: «Ho ascoltato con emozione la voce dei compagni del Baltico: è una voce che a me vecchio dirigente del partito parla con particolare forza. Dobbiamo trovare una soluzione assieme alla classe operaia e con il suo accordo». Gierek parlava di nuovo attraverso la televisione ai lavoratori e al Paese:

diceva con la voce quasi rotta dall'emozione che è tempo di cambiare, che il POUP è pronto ad operare «una svolta nella politica del partito e del governo che vada al passo con le esigenze del giorno d'oggi» e le ha elencate.

È un discorso che lascerà il segno perché non tace più sui punti nodali messi sul tappeto dagli operai del Baltico. Un discorso critico e autocritico che riferisce di un dibattito del Comitato centrale in cui sono cadute parole pesanti come il piombo, «parole dure e dolorose», dice Gierek — ma giuste; riconosce «incertezze, ondeggiamenti e debolezze»; afferma che le decisioni dell'ultimo congresso, che sono in gran parte alla base dell'esplosione della crisi del giugno scorso e che ha raggiunto la sua fase culminante

Franco Fabiani
SEGUE IN SECONDA



GDANSK — Un'assemblea improvvisata al cantiere Lenin.

La ripresa politica segnata da profonde incertezze e dalla gravità dei problemi

La debolezza del governo ammessa anche in seno alla maggioranza

Proposte di rimpasto, pressioni per il pentapartito, appelli all'opposizione, ma eluso il nodo politico di un governo e di un indirizo all'altezza della crisi

ROMA — Non è più solo questione dei decreti, della loro sorte parlamentare (se saranno «salvati» grazie all'imposizione della questione di fiducia o se saranno proposti in una nuova forma); sul tappeto della ripresa politica c'è ormai il tema della tenuta governativa, della coesione e capacità reale d'azione del Consiglio-2, e, ancor più in generale, il tema di una nuova forma dei rapporti politici. Non sono passate molte settimane da quando l'esigenza, sollevata dai comunisti, di un governo diverso veniva bollata come una pretesa destabilizzante e fazziosa. Ora è dal seno stesso delle forze di maggioranza che si è posta la questione di un «rinvio» dell'esecutivo, ammettendo che gli appuntamenti di autunno non potrebbero essere affrontati nel permanere delle attuali condizioni di carenza governativa e di tensione con l'opposizione di sinistra.

Queste cose le ha dette abbastanza chiaramente Spadolini che ha alluso anche ad un rimpasto di governo che faccia salva la formula tripartita ma comporti un chiarimento di obiettivi politici ed economici e un maggior coinvolgimento delle forze che sono all'opposizione dentro la DC. Già prima di queste prese di posizione repubblicane c'erano state, come ben si ricorda, le lamentazioni socialiste che avevano investito aspetti non secondari della salute della coalizione (i dubbi sulla tenuta personale del presidente del Consiglio, le critiche alla politica dell'ordine pubblico, il fastidio per le critiche della sinistra dc). E c'erano stati i riferimenti di Bisaglia ad una messa a punto della strategia governativa.

Naturalmente, questioni di contenuto e questioni di quadro politico s'intrecciano in un panorama ambiguo non tutto è detto alla luce del sole, ed è perfino difficile

deleclare i reali obiettivi delle forze che si stanno muovendo nel tripartito e tra le quali Cossiga sembra fare la parte del cireno in attesa. E tuttavia appare chiaro che il punto di partenza di tutto questo ribollimento latente è la constatazione di un sostanziale fallimento dell'opera di governo. Un giornale non certamente svincolato dagli umori di gruppo dirigenti, qual è il Corriere della sera, ha lanciato ieri un articolato e impetuoso atto d'accusa al governo ripercorrendo le tappe dei «molti nodi insoluti» dopo le promesse iniziali. «I fatti non sono seguiti», scrive il giornale, «le scelte di politica economica sono rinviate, le decisioni passate in un piano politico, sia sul piano tecnico; il governo è tergiverso, oscilla, rinvia; e con esso non è mutata la gestione del potere» costituito «la coscienza governativa non si rialza».

I lavoratori tornano in fabbrica: li attende un autunno di lotte

Punti di crisi e decreti: un fitto «carnet» di appuntamenti sindacali

MILANO — Ieri, fino all'ultimo notiziario della notte, il televisore ci ha rimandato immagini del grande rientro o, come è stato ribattezzato, del «ritorno d'agosto». Anche quest'anno siamo andati in vacanza tutti insieme, compatibilmente con il preme «tutto compreso» della pensione familiare e con l'affitto dell'appartamento in vicinanza del mare; compatibilmente con i conti da pagare in banca, nell'antistate, o dal benzinaio, al carosello, o dal chiosco sotto casa, dove si vende tutto, ma solo nei mesi estivi. E così come si era andati in vacanza tutti insieme, tutti insieme si torna al lavoro. Anche se quest'anno — per un mese — in modo un po' più «scaglionato».

Stanziani sono centinaia di migliaia i lavoratori che rifanno un gesto consuetudinario: togliere il cartellino dalla rastrelliera, imbarcarsi, rimontare nell'appartamento. Così come le grandi fabbriche del Nord — la Fiat, la Philips, la Dalmine, la Breda-

Gregory Corso, cantore «beat» in piazza Maggiore a Bologna

Il poeta e la piazza trovano i versi della pace

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Sabato sera, l'altro sera, nella piazza di una città che sta aspettando il rientro massiccio della sua gente, dei suoi operai, dei commercianti, degli impiegati e dei professionisti o dei ricchi che la hanno momentaneamente abbandonata. Una piazza, ugualmente vivificata dai decreti, dalla attenzione, dalla presenza di chi è rimasto.

Piazza Maggiore, allestita a noi di solito per concerti, fu accesa le luci e i microfoni. Poche sere fa era stato per accogliere uno dei rappresentanti della «bolognesità», quel Dino Serri che canta «Piazza Maggiore 14 agosto». Serri è stato per accogliere parole che nessuno da lui, come, senza mai, dall'America. L'altra sera, pochi avevano che dopo il concerto del flautista Giorgio Zagari e dei solisti egiziani, avrebbe parlato sul voce dell'America di Bob Dylan, di Jack Kerouac, di Jack Kerouac, una voce che alle sbarre per la pace aride

La caccia allo straniero

Mentre scrive le parole di Coppa Italia sono ancora in corso e quindi non ne conosco il risultato che d'altra parte non interessano: spero solo che i migliori in campo siano gli stranieri. Mi preoccupano, poveri ragazzi, fatti hanno famiglia e non vorrei che gli succedesse qualche cosa. Perché nel nostro Paese siamo presidiando alcune nuove attività ricreative: a Sperlonga o a Velletri o a Cerveteri, ma l'estate si avvicina e noi e i nostri non c'è più gusto; quindi bisogna trovare un altro divertimento e quello che si profila è appunto la caccia al calciatore straniero. Sembra che una subvigilia di passaggio: bisogna abbatterlo subito,

Gli eroi della domenica

prima che intervenga l'opinione pubblica. La caccia è aperta, e ora è stato fatto il «calcolatore» stranieri dovessero restare tra noi perché avrebbero costituito un calamita al nostro Paese e avrebbero fatto il caso tecnico del nostro calcio; adesso che ci sono, la stampa compendiosa ha decretato: che Erudy è lento, che Profuska è fessio, che Bertoni soffre di nostalgia, che Fortinaco è una ragna; non nel senso che si è e non si muove (perché si muove bisogna muoversi); che Falcato non è servito a catturare i presidi del calcio italiani ma in compenso ha costituito un incantesimo all'avanzamento degli agili: in un Paese dove agitare una cosa non

nella palla come prima — prendersela col neonatismo. Il suo, perché gli si sono presentati con il governo intero, mica con Bertoni. Comunque non c'è esagerazione da procurarsi il maggior parte di questi giocatori, se davvero fossero i bidoni di cui si parla, non si sono mai mossi in campo in questi anni. Ma se sono come sono, i calciatori sono destinati a restare in campo. La società sportiva vuole se ci sono tanti, insomma, se sono in tanti, può sopportare un certo numero di calciatori e non scattare di tanto o di meno. Bisogna, che quando scade la stagione si può scattare l'altro perché si scappa l'aria e si sciacchiano le formiche. Insomma, anche queste tappe sono state percorse e si sta una cosa seria, come tutte le cose del calcio italiano. Kiva

Sono tornati calci e Toto

Con la seconda giornata di Coppa Italia è ripreso questo settimana, oltre al calcio, il Totocalcio. Il secondo turno è di un miliardo e 126 milioni di lire. Nella foto: una delle fasi di controllo e spoglio delle schede e brevemente il momento in cui gli impiegati provvedono al taglio e alla divisione delle due parti delle schede. Le e marifidà verranno chiuse in un contenitore e sotto il controllo e spoglio per l'individuazione del vincitore. (MILANO SPQR)

Il rientro è terminato ma senza lunghe «code»

Il rientro è finito. Si è svolto in modo abbastanza ordinato ovunque, con un traffico intenso ma senza eccessivi intasamenti. Un incidente terribile è accaduto a Zengoli, sulla riviera ligure di Levante, dove una bimba di dieci anni, Ira Bonagiovanni, è morta decapitata dal guardrail mentre ritagliava la strada verso la sua città. Martedì, dopo un weekend, l'auto guidata da un'italiana, una sarda, è stata tamponata, ma si segnalano incidenti di rilievo. Traffico normale nel Lazio, sulla autostrada e sulle vie consolari. Qui anche nelle strade toscane e su quelle emiliano-romagnole. Continua di viaggiatori dell'entroterra per il weekend e per la settimana. E nel Centro-Sud? Traffico normale nel Lazio, sulla autostrada e sulle vie consolari. Qui anche nelle strade toscane e su quelle emiliano-romagnole. Continua di viaggiatori dell'entroterra per il weekend e per la settimana. E nel Centro-Sud? Traffico normale nel Lazio, sulla autostrada e sulle vie consolari. Qui anche nelle strade toscane e su quelle emiliano-romagnole. Continua di viaggiatori dell'entroterra per il weekend e per la settimana.

Gierek

negli scioperi del Baltico, «non hanno trovato l'appoggio della società» e che in questa situazione «bisogna correggerla». Ma dice anche che correggere non basta, e sono necessari seri cambiamenti nell'economia e in tutti i settori che riguardano la vita e il lavoro dei lavoratori.

tutto deve essere fatto perché siano evitati spargimenti di sangue». Parlando dei negoziati in corso aveva invitato alla calma, alla dignità e ad evitare l'uso della forza.

Giornata

giornata e opposizioni democratiche «sui problemi più urgenti del momento». E aggiunge: «per vedere, poi, quali forme potrà assumere il governo nazionale».

Confronto

sembrava perfino averli colti di sorpresa o che comunque qualcuno aveva sottovalutato. Aveva detto che il governo «terrà conto» dei punti di vista contenuti nelle richieste degli operai ribadendo allo stesso tempo che «la loro sicurezza verrà garantita» ad escludere ancora una volta che non vi era comunque intenzione di ricorrere a gesti di forza.

Undici morti nel deragliamento di un treno in Svezia

STOCOLMA — Undici persone (il bilancio è provvisorio) sono rimaste ferite, delle quali una ventina in modo grave, in seguito al deragliamento di un treno passeggeri avvenuto ieri a Upplands Vaesby, poco a nord di Stoccolma.

Aveva armi in casa e nell'auto: arrestato un neofascista

MILANO — Aveva un bastone nell'auto e un proiettile in casa. E' finito a S. Vittore per porto illegale di arma impropria e detenzione abusiva di proiettile.

Incendio in un deposito di generi alimentari a Vicenza

VICENZA — I vigili del fuoco di Vicenza, circa le 12.30, hanno spento un incendio che si era originato in un deposito di generi alimentari a Vicenza.

Poeta

tatori della serata di Piazza Maggiore, gli anziani, le famiglie, la gente, sono restati. A migliaia. Prima per curiosità, poi per interesse. Da Bologna ad americano e viceversa, grazie anche alla traduzione simultanea in italiano.



Gregory Corso in piazza Maggiore a Bologna.

aperture. Ha capito che laggiù c'è anche chi pensa alla pace. Ha capito soprattutto un verso di Corso: «I nostri bambini saranno i divini anarchici e bombarderanno la bomba per sempre».

Lavoratori

trati economici del governo; da segnali diretti sulle prospettive economiche; dalle manovre speculative sulla lira. Il discorso che il sindacato ha lasciato in sospeso con la chiusura della fabbrica è dunque costituito da tre punti: il primo è quello di rivendicare la partecipazione alla gestione della fabbrica e del sindacato.

Al primo di settembre è prevista la riunione del direttivo unitario in preparazione della seduta consuntiva del consiglio generale CGIL, UIL, Cisl, Uil. C'è da preparare il primo incontro con l'on. La Malfa, ministro del Bilancio, e da mettere a punto la posizione del sindacato sul bilancio statale.

I problemi internazionali alla Festa dell'«Unità»

Anche a Bologna più di un'occasione per discutere delle vicende polacche

Renzo Imbeni sottolinea la disponibilità al confronto - Lo stanò della Polonia al Parco Nord «Sarebbe interessante e utile se da Varsavia venisse qualcuno per partecipare ai dibattiti»

Dal nostro inviato

BOLOGNA — L'Africa va bene; la scienza anche e la Polonia? Renzo Imbeni, segretario della Federazione di Bologna, non si scompone.



Stand in costruzione al Parco Nord di Bologna.

«Non mi pare. Anzi rileggendo il programma ne ricavo l'impressione contraria. Proprio perché intendiamo utilizzare la manifestazione nazionale dell'Unità ancora più che per il passato come una grande occasione di incontro, di confronto, di dibattito, di ricerca anche nell'ambito della sinistra e delle forze popolari, il programma offre, in molte sue parti, la possibilità di sviluppare la riflessione anche sugli avvenimenti polacchi in termini aperti e liberi».

Ma ciò avverrà? «Sicuramente. Mi sorprenderebbe il contrario. Basta dare un'occhiata ai dibattiti già programmati prima della crisi polacca per rendersene conto. Per l'8 settembre, per esempio, è in calendario un dibattito sul "Socialismo reale" al quale parteciperanno gli amici di Guerra, Bolfo, Telo, Cafagna, Boffito, Zanino. L'11 ci sarà una tavola rotonda su "I partiti della classe operaia: loro ruoli e prospettive in Italia e in Europa" alla quale hanno aderito personalità di spicco del mondo politico e culturale, da Napolitano a Estier (collaboratore di Mitterrand, segretario del Partito socialista francese), a Vogt

rappresentante della sinistra della socialdemocrazia tedesca. Alla medesima tematica si riallaccia il dibattito del 7 su "La sinistra europea e i suoi interroganti".

«Un programma però messo assieme prima degli avvenimenti polacchi che stanno interessando il mondo intero ma in particolare la sinistra?»

«Sì, certamente. Il fatto, però che la problematica legata ad un certo modo di fare il socialismo fosse già presente nel Festival, dimostra chiaramente quanto viva nei comunisti italiani la volontà di sviluppare il confronto e la ricerca su questioni che non interessano solo noi, ma la sinistra nel suo complesso e, anzi, settori molto vasti della società, preoccupati di dare soluzioni positive e pacifiche alle crisi che travolgono il mondo. Non c'è nessuna intenzione di evitare lo "scoglio" polacco come si insinua da qualche parte».

Tutti d'accordo a Bologna su questa impostazione? Giuseppe Gavioli, membro della segreteria regionale del Pci, mi risponde mostrandomi il comunicato in data 20 agosto in cui si prende nettamente posizione sugli avvenimenti. La comprensione per le ragioni che stanno alla base del disagio e della protesta dei lavoratori polacchi è senza riserve. Si tratta di un movimento, si ripete con chiarezza, che evidenzia «contenuti politici espliciti» e che ripropone la «democrazia come valore universale».

«La Polonia, dunque, non sarà relegata in qualche angolo del Festival?». «E perché dovrebbe esserlo? — dice Gavioli —. A parte che lo stanò della Polonia sta proprio sul viale principale del Parco Nord, mi pare che la presa di posizione dei comunisti emiliani non lasci dubbi in proposito. Noi intendiamo anzi allargare e approfondire la discussione attorno ad avvenimenti che ci interessano da vicino come militanti di un partito che sta lavorando da anni alla ricerca di una sua originale via di trasformazione socialista, nella libertà e nella democrazia, in cui il ruolo delle grandi masse popolari sia sempre esaltato e definito. Ci sarà al Festival nazionale la possibilità di sviluppare il confronto attorno a queste scottanti questioni? Non solo me lo auguro ma stiamo facendo di tutto per fare in modo che questo confronto sia il più ampio, il più libero, il più approfondito possibile».

Il Festival nazionale di Bologna, confermando l'impegno di manifestazione aperta — una vera e propria assise di lavoro dove ogni appuntamento assume il carattere dell'iniziativa politica — mette a punto, dunque, il suo programma sino all'ultimo momento, in rapporto agli avvenimenti nazionali ed internazionali?

«Imbeni: «Mi pare chiaro. Come è accaduto per la strage della Stazione centrale che ci ha indotto a dilatare il

reflessione sul terrorismo, così la crisi polacca richiede un approfondimento delle nostre iniziative in modo da offrire a tutti, gli strumenti per capire, giudicare, agire».

Gavioli: «Stiamo discutendo le nuove specifiche iniziative da prendere. Il senso di questa discussione diretta, si capisce, nella direzione di moltiplicare le sedi della riflessione».

Il Festival nazionale, insomma, per gli interessi che suscita è già cominciato anche se il calendario indica il 30 come data di inizio e il 14 settembre come ultima giornata. La curiosità che circonda le moltissime iniziative in programma è acuita dai problemi politici, ideali, culturali che la cronaca rimbalza di giorno in giorno sui giornali, alla radio e alla televisione. Polonia compresa.

Chiedo ad Eusebio Fava, coordinatore della complicatissima macchina del Festival: ma come sarà il padiglione polacco giunto direttamente da Varsavia a bordo di due grandi Tir?

«Non lo sappiamo. Il padiglione è di competenza dei compagni polacchi. Spero solo che l'impostazione, decisa prima degli ultimi avvenimenti, tenga conto di quello che è accaduto e sta accadendo. Anche per l'interesse che esso viene ad assumere oggi nell'economia delle manifestazioni».

Dice Imbeni: «Anche perché così la riflessione sugli avvenimenti ne risulterebbe arricchita, potendo utilizzare per tutti i dati a disposizione».

Verrà qualcuno dalla Polonia per partecipare ai vari dibattiti? Dice Fava: «Stanno lavorando in questo senso. Però sarebbe interessante sapere se si è venisse qualcuno».

Orazio Pizzigoni

A Bologna prosegue nella più stretto riserbo il lavoro degli inquirenti

Adesso si indaga su una casella postale

Documenti e lettere scottanti inviati da finanziatori al «coordinatore» della rivista neofascista «Quex», il teste spontaneo Guido Naldi - Luca De Orazi: uno dei tanti sbandati del MSI?

Della nostra redazione BOLOGNA — C'è una continua ressa di viaggiatori, ora che è cominciato il grande rientro, attorno al «buco» della stazione centrale, davanti sabato 22 agosto dalla più infame impresa terroristica della nostra storia nazionale.

Chi ha un fiore lo butta lì dove la bomba fascista ha schiantato la vita di 94 cittadini e ne ha feriti altri duecento, molti dei quali porteranno per sempre sul corpo la dolorosa testimonianza del massacro.

La provvisoria della sala d'aspetto, ricavata nella grande hall della biglietteria, rimarrà la natura. La mancanza ufficiale di risultati nelle indagini evoca, invece, altri timori per l'avvenire. Ma anche ieri, domenica, gli inquirenti l'hanno trascorsa a studiare documenti, ad accreditare, a sperare di un riscontro

evanescente, composto e di non rapida lettura. Stanno seguendo una pista che sperano buona. Lo hanno ripetuto tre volte, e sono così gelosi del segreto intorno a questo «filone» d'indagine, che sono disposti anche ad andare incontro all'impopolarità: Non è pensabile che quando parliamo di questa pista principale stiamo parlando di un'indagine che si è svolta in un'aula di un palazzo di viale dell'Industria, dove si sono incontrati, dopo tutte le solite vecchie fontane non hanno più Anita Ekberg che fa la sirena. La vita è cambiata, la dolce vita si è fatta grigia e adesso c'è un grande buco dove una volta i bambini giocavano. La vita ha paura del tempo e del luogo. Chissà dove e quando una valigia sarà lasciata? Chissà che mascheri i bombardieri hanno sotto i loro visi? / e nei mondo, non sono messe, da quelli che non conoscono nessun altro mestiere, / le bombe sono regolate contro quelli che lavorano e contro gli altri che siedono aspettando treni in ritardo che il portico al mare e in montagna.

teva concedere a «giovani legionari». Nella stessa intervista concessa al redattore della rivista, Mario Guido Naldi ha parlato anche di Luca De Orazi, ma non sempre in modo lusinghiero.

Sulle montagne di Teramo

Ritrovato il bambino scomparso da giorni. Sequestro «rientrato»?

ROMA — E' stato ritrovato il bambino che era scomparso da giorni nelle montagne di Teramo. Il sequestro è stato definito «rientrato».

Nel mare di Sestri Levante

Barchetta di pescatori spezzata in due da un grosso panfilo

GENOVA — Collisione fra due natanti, nel primo pomeriggio di ieri, nelle acque della riviera di Levante: una barca con due pescatori a bordo è stata sferzata da un panfilo, ma fortunatamente i due pescatori sono stati salvati.

di un tonnellata di stazza, il «Barbetta», in rotta verso Sestri Levante, ha urtato in pieno la barchetta, sponda in due tronconi.

Il Bial, che aveva fatto in tempo a gettare in acqua prima dello scontro, è uscito illeso dal disastro, mentre il panfilo è finito contro la chiglia del panfilo ripescando i due pescatori.

Naldi ha quindi, seguito che il giovane Luca sia «entrato politicamente» dentro la rivista Quex. Questa era invece la convinzione dei magistrati che lo hanno interrogato. «Non mi sarei accorto della fine di un'indagine perché ogni si nota nel fuoco e domani ci sbatte gli altri».

Advertisement for the 'Associazione Nazionale dei Dirigenti e Funzionari del Pci' (ANDF) with contact information and details about membership and services.

Advertisement for 'Lavoratori' (Workers) with contact information and details about services for workers and unions.

Advertisement for 'Lavoratori' (Workers) with contact information and details about services for workers and unions.

Advertisement for 'Lavoratori' (Workers) with contact information and details about services for workers and unions.

Advertisement for 'Lavoratori' (Workers) with contact information and details about services for workers and unions.

La genesi del Politico moderno — un tema che ha assunto un rilievo sempre più spiccato nella discussione italiana di questi anni — investe, come è noto, un groviglio di questioni storico-sistemiche ardue da dipanare. Meno noti sono i versanti culturali e metodologici da cui questo groviglio era stato affrontato nel periodo fra le due guerre: dopo le grandi ricerche di Weber e di Sombart sulle origini del «capitalismo moderno». Nell'impostare la sua *fine* di questa rassegna, Roberto Esposito (La politica e la storia. Machiavelli e Vico, Liguri, Napoli 1980, lire 8.000) mette in rapporto questo secondo livello della ricognizione col primo, gettando luce sulla natura e sulla ipotesi interpretative che — da Meinecke a Croce, da Max Adler a Horkheimer, da Grossmann a Borkenau, fino (aggiungeremo noi) al Bauer del saggio sull'«immagine del mondo» del capitalismo moderno — determinano la dinamica della costruzione di Stati come fenomeno peculiare dell'occidente europeo (quel che Herman Heller ebbe a chiamare, con felice espressione, volontà di Stato, *Wille zum Staat*).

L'evento della nascita dello Stato moderno viene assunto da tutti questi autori non come un a priori ma come la risultante, e in un certo senso il diagramma, di relazioni complesse. Il tema di questa rassegna è la formula adoperata da Mario Tronti nell'introduzione alla recente antologia Il Politico — senza Stato non vi è capitalismo non può costituire una base di partenza da assumere acriticamente, ma rimanda piuttosto a un grado di complessità ulteriore del problema.

Non a caso, il punto d'attacco del libro di Esposito è fornito dal saggio di Horkheimer del '29 sugli inizi della filosofia borghese della storia. Al centro di questo saggio sta infatti proprio la problematicità della genesi del Politico moderno, connessa a un sistema di crisi in cui sarebbe venuto caviloso scostarsi o discostarsi tra forze del libro e «epoche di transizione».

La problematicità investe in primo luogo il rapporto tra centro (del potere, del sapere, dell'«intelletto sociale») e «periferia», tra unità della decisione e pluralità della partecipazione, tra sintesi politica e articolazione particolare dei bisogni sociali. In sintona con l'interpretazione horkheimeriana, Machiavelli e Hegel vengono collocati rispettivamente all'origine e al compimento della vicenda. Se il primo, portando a sistemazione concettuale la linea dell'«autonomia»

Il dibattito sulle origini dello Stato

Così nasce il Politico moderno

Il cammino da Machiavelli a Vico e la linea interpretativa di Horkheimer
Il problematico rapporto tra unità della decisione e pluralità della partecipazione
Il codice simbolico del potere



Niccolò Machiavelli

che da Marsilio da Padova conduce a Bodin, fornisce la prima definizione moderna del Politico (coincidenza, nella stessa unità del principio del potere e della forma del suo esercizio), il secondo ricalca la sintesi politica alla pluralità dei soggetti-sapere particolari. La complessità del processo attraverso il quale nasce il Politico moderno si affiora, pertanto, solo rispettando due chiavi interpretative, apparentemente contraddittorie ed escludenti, in realtà strettamente complementari: la non-identità di Politico e statale e l'incantesimo dell'«incontro tra soggettività e forma».

Il richiamo a Foucault

Esposito si appoggia alla distinzione foucaultiana tra costituzione verticale della sovranità e costituzione orizzontale della «governamentalità». Mediante l'analisi intrecciata di questi due momenti (entrambi fondamentali alla dimensione moderna del potere), Foucault batte in breccia la visione vulgarmarxista dell'origine dello Stato (nonostante come ha notato di recente la sua allieva Biandine Barret-Kriegel in L'Etat et les esclaves — la sua vistosa sottovalutazione

del ruolo giocato dal diritto e dai suoi mutamenti di forma). Lo Stato moderno non si configura come macchina, secondo certe letture tradizionali, ma come risultante di molteplici relazioni di potere-sapere; ancora, precisa opportunamente Esposito, come risultante necessaria: «Da Botero e Ribadeneyra a Bodin, la categoria del politico incontra sempre il problema (...) della sua solidificazione istituzionale».

Tuttavia — e qui veniamo alla tesi centrale del libro — questo processo di solidificazione ritorna, alla resa dei conti, molto meno lineare e più segmentato di quanto non appaia — da versanti diversi, se non addirittura opposti — alla storiografia marxista tradizionale e alle recenti rivisitazioni «neohobbesiane». Da questo contesto Esposito ritaglia la posizione di Vico come vero e proprio indice di una variante del pensiero europeo che si contrappone alla linea Machiavelli-Hobbes: non a caso, il problema della storia emergerebbe, nel pensiero vichiano, attraverso la duplice dimensione della critica della politica (antimachiavellismo) e della critica della scienza intesa come ratio metodica unitaria (anticartesianesimo).

Le questioni che a questo punto insorgono vanno oltre il grado di forzatura presente

in questa rilettura fortemente attualizzante di Vico. Esse attendono piuttosto al mancato (o troppo limitato) svolgimento di due aspetti, a mio avviso essenziali a restituire per intero la complessità del quadro e ad individuare le zone di maggiore opacità o, più semplicemente, di maggiore resistenza a una lettura «a tesi».

Il primo è in qualche modo racchiuso nel carattere di «scissione» inerente al concetto machiavelliano di politica: l'irrevocabile sezione di continuità del Politico moderno con le visioni stitico-organiche delle grandi culture precedenti, rappresenta una chiusura o una riapertura a un livello diverso della questione del rapporto teologico-politico? E, se si risponde positivamente — come mi pare intenda fare l'autore — non andrebbe qui riconsiderato, in stretto parallelo con la «fondazione scientifica» il ruolo avuto dal grande utopista nella costruzione del moderno concetto (e della moderna pratica) della politica?

Il secondo investe i risultati del «decisionismo» di Machiavelli, o meglio: della sua fondazione unitaria (anticartesianesimo).

Le questioni che a questo punto insorgono vanno oltre il grado di forzatura presente

decisione come attributo peculiare della sovranità presente sin dalle origini una duplicità che produce una piega vistosa nella stessa «linea-Machiavelli-Hobbes». Il dilemma è reso con efficacia dall'«iconografia barocca» della sovranità, genialmente decifrata da Walter Benjamin: lo scettro del sovrano simbolizza la decisione che, reggendosi nel vuoto, mette ordine nel caos.

Le prerogative del sovrano

Il risvolto nichilistico del problema della decisione (rapporto vuoto-decisione) presente nell'«iconografia barocca» (in cui Roman Schnur ravvisa la genesi del decisionismo politico-giuridico europeo, e che appare come l'anello mancante della pur critica e ben documentata ricostruzione di Esposito), l'acquisizione dell'«artificialità» «manieristica» dell'ordine istituzionale — che ha ormai consumato fino in fondo la rottura con l'«organico» simbolico-pontificale — lascia impregiudicata la questione della «essenza» della sovranità stia nella sua trascendenza o nella sua immanenza alle forme di razionalità legale e di disciplinamento bu-

rocratico-amministrativo dello Stato. La stessa definizione di Gierke, dello Stato come oggetto dell'attività del sovrano, pone un problema di compatibilità con quella linea di storia politica e costituzionale che vede l'estremo compimento del processo di razionalizzazione-speranzalizzazione dello Stato assoluto nel modello prussiano, in cui la persona del sovrano acquista rilevanza solo nella sua qualità di «primo servitore dello Stato»: di vertice, dunque, di una macchina burocratico-amministrativa regolata (grazie al diritto pubblico) da un interno automatismo (si veda al riguardo la lucida ricostruzione di Gianfranco Poggi, La vicenda dello Stato moderno).

E' inevitabile che il dilemma si riaffacci anche una volta abbracciata la più comprensiva immagine del «potere diffuso» — può essere l'«essenza» del Politico risolta dalle teorie di Esposito — Machiavelli-Hobbes o Hobbes-Spinoza? Il Politico moderno non conosce soltanto il campo di tensione tra centro e periferia, uno e molteplice (unità del «governo» e pluralità della «partecipazione»); «poteri» (diffusi) nella sua struttura elementare, nella sua figura scheletrica. Conosce anche la diresi tra occlusione e norma, eccezione e legge, invento e disciplina. Non a caso le odierne teorie della «razionalizzazione» vincolano la propria critica radicale di ogni teologia politica alla pretesa di produrre una versione puramente amministrativa della teoria della decisione. Ma ciò finisce per restituire di tanto lo stesso campo di politica, per far perdere di vista quell'«arcano» del potere che sta all'origine del suo codice simbolico, e che era ben presente a Weber quando affermava che lo Stato moderno coincide con la sola istituzione la prerogativa del controllo della pulsione di morte. Tale prerogativa fa tutt'uno con il dilemma della sovranità, il cui enigma consiste nell'«illuminare» nel prodotto delle istituzioni di stato (di scopo) — e, simultaneamente, nel sottrarsi allo sguardo. Che senso avrebbe, del resto, il magico appellativo di «Re Sole», se non ricordassimo l'affermazione di La Rochefoucauld: «L'orgoglio è la morte passiva: essere guardati in volto?»

Giacomo Marramao



Gli affreschi del Correggio nel duomo di Parma

Incontri ravvicinati con santi e profeti

Dopo il restauro, protrattosi per sette anni, a disposizione del pubblico i ponteggi che consentono di vedere da vicino la splendida cupola



Nelle foto sopra e sotto il titolo: particolari degli affreschi della cupola del Duomo di Parma

Vi piacerebbe guardare da vicino gli affreschi di una cupola? Non una qualunque, ma una cupola da rovesciare e riempire d'oro — pare abbia detto Tiziano sarà pagata a Parma — e che «ne ancora sarà pagata a dopo».

L'occasione c'è, più unica che rara, e da non perdere. Ad affrirla è Parma a conclusione dei restauri, durati sette anni, diretti da Renato Pasqui; degli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo. I ponteggi di restauro, per decisione della Soprintendenza, sono infatti rimasti a disposizione del pubblico (e lo saranno solo fino al 30 settembre).

E' un Correggio d'eccezione visto a due passi, dietro quinte di una messa in scena tra le più belle del Cinquecento, quasi un invito a captare i segreti di questo affascinante e intricatissimo congegno d'immagini che avvolge lo spettatore in un'atmosfera d'incanto. Il punto di vista ora, è quello del pittore all'opera.

E' nell'anno 1522 che ad Antonio Allegri, detto il Correggio, vengono commissionati i lavori nella chiesa madre di Parma, che prenderanno il via attorno al 1526; Correggio ha 37 anni. Il grande dipinto, che dovrà rappresentare l'Assunzione della Vergine, segue il ciclo di affreschi per la cupola della chiesa di San Giovanni, appena compiuti dal maestro emiliano; un altro prova che affronterà con lo stesso piglio innovatore. La stessa arditissima concezione.

Sopra i quattro pennacchi raffiguranti i santi patroni di Parma si stagliano i dodici giganteschi apostoli, incastonati tra gli ornati delle finestre e appoggiati su di un fitto cornicione del tamburo; dietro essi un primo coro di efebi poggia su di un mucchio di stoffe, cantando e abbracciando l'Assunta, attorniate da Adamo ed Eva, Abramo e Isacco, David e Golia; poi ancora angeli, putti, profeti, patriarchi e santi.

E' la nostra occasione che dà vita all'opera, cancellando geometria e architettura in un vortice ascendente, scavalco ritmicamente dai corpi in movimento danzanti tra volute concentriche di nubi dense e palpabili, rotte qua e là dagli squarci azzurri del cielo. Su tutto una luce vivida che riempie le membra e sfuma i volti, sempre più fitti e sempre più lontani.

«...io rimasi stupefatto in vedere una così gran macchina così ben intesa in ogni cosa, così ben veduta di sotto in su con un gran vigore, ma sempre con tanto giudizio e con tanta grazia, con un colorito che è di vera

carne...che né Tibaldo né Niccolino, né, sto per dire, l'istesso Raffaello, non vi hanno che fare», scrisse Annibale Carracci a proposito di quest'opera; riconosciuto con ciò al Correggio un'assoluta originalità del fare pittorico. Gli scori e le verdi decorazioni del Manierismo, la plasticità e la morbidezza del mondo, il luminoso dei veneti, unito alla probabile conoscenza dell'opera di Raffaello e Michelangelo sono solo tracce lì, piegate e trasformate dalla forza della sua personalità.

La possibilità di avere questo capolavoro a portata di mano non è quindi cosa da poco. I corpi dorati e sensuali, i sorrisi maliziosi ed invitanti degli efebi che circondano lo spettatore, quegli angeli senza ali che nel suo secolo avranno certo fatto scalpore — saranno parlare in tempi di Controriforma di un Correggio pagano, «devoto a Ninfe» e «pitture impudiche». Voci per fortuna isolate e non raccolte: nel secolo delle mutande al «Giudizio» di Michelangelo, un'opera di questo tipo difficilmente si sarebbe salvata.

I primi decenni del Cinquecento certamente costituiscono per Parma un'età dell'oro, ancora tutta da studiare, dal punto di vista culturale. Economicamente, invece, la situazione è durissima e la crisi inevitabile si abbatte sulle classi povere ed emarginate; freddo, pestilenze e carestie dilagano.

Decisamente staccato dalla realtà circostante clero e nobiltà ricchi e potenti, culturalmente avanzati, hanno idee, possibilità e fondi da offrire: per costruire chiese, modificare facciate, decorare i propri palazzi. In terreno fertile, dunque, per gli artisti, nel quale il Correggio si sentirà perfettamente a suo agio. E' proprio in un ambiente di questo tipo che opera come la Camera di San Paolo e i grandi cicli affrescati in San Giovanni e nel Duomo del Correggio si giustificano storicamente; così come rimangono capolavori insuperati per la completezza culturale che hanno saputo esprimere — ed è il catalogo della mostra a ricordarlo — insieme ai capolavori dell'Allegri, i dipinti per le cappelle in San Giovanni, il dipinto di Paola Gonzaga a Fontanellato, le decorazioni della Sticcola del Parmigianino, insieme alle sculture coeve del Bolognese.

E sono tutti inviti a conoscere e capire, in un itinerario tra i più ricchi e stimolanti del nostro Cinquecento.

Fabrizio Rovati

Quindici anni fa moriva Le Corbusier, uno dei più noti ed insieme dei più discussi e problematici architetti del nostro secolo.

Per ricordare la figura è stata organizzata una mostra, a Lugano, nelle sale della Villa Malpensa, che resterà aperta dal 7 settembre al 16 novembre e alla cui realizzazione sono stati chiamati numerosi studiosi europei.

In breve, i temi della mostra sono i seguenti: l'apporto teorico e metodologico di Le Corbusier alla progettazione negli anni 20 - i quattro tipi fondamentali: le ville Jeanneret-La Roche, Stein de Weizsäcker, Mies van der Rohe, la capella di Ronchamp - la sintesi delle arti (Daniele Pauly, Strasburgo); il progetto per l'ospedale di Venezia - architettura e città storica in un'opera tarda di Le Corbusier (Mario Botta, Morbio Superiore); il «Modulor» (Dario Mattosoni, Pisa); l'«Equipement de la maison» e due interni 1925-1930 e studi per diversi mobili e la poltroncina (Arthur Rigg, Zurigo); audiovisivi: aspetti dell'abitazione collettiva nell'opera di Le Corbusier (Christian Sassi, Zurigo); la pittura «epurata» (Eleanor Gregh, Glasgow); la pittura «post-purista» - la svolta naturalista 1928-1932 (Daniele Pauly, Strasburgo).

Tra i progetti e le opere di Le Corbusier

Un'ultima domanda a don Ernesto. Perché questo libro? «A Cuba ho tutto quello che serve a me e alla mia famiglia. Abbiamo fatto molti progressi. Ma negli altri Paesi vicini a noi non è la stessa cosa. Penso alla povertà, ai diritti calpestati. Una realtà di oppressione e di povertà che gli europei spesso ignorano. Mio figlio Martin è in prigione da cinque anni in Argentina. Arrestato e condannato per ragioni politiche; a dodici anni di reclusione. Ed ora non ne sappiamo più nulla. Penso al Brasile, alla Bolivia, ora. Penso ai pinguicchi, agli e-suli. Questo libro è per loro. Anche per questo vale la pena di scriverlo e di diffonderlo».

Giorgio Oldrini

«Carissimi, ho conosciuto un giovane avvocato cubano, Fidel Castro. Ho parlato molto con lui ed entro in una spedizione per liberare Cuba col proposito di vincere la guerra». La lettera che la famiglia Guevara ricevette in Argentina, dove viveva alla fine del 1959, dal figlio Ernesto. Il «Che» cominciava così. Il suo lungo cammino che lo avrebbe portato al vertice della rivoluzione e del governo cubano e poi di nuovo nella guerriglia.

E' questa anche una delle tante lettere inedite contenute nel libro che il padre del «Che», Ernesto Guevara, ha inserito nel libro, che ha appena finito di scrivere, sulla vita del figlio. Con le lettere vi sono ricordi, testimonianze, diari di viaggio, racconti e documenti, mai pubblicati e poco conosciuti.

«Don» Ernesto Guevara porta molto bene i suoi 80 anni. Alto, attento e protivo, con battuta, elegante nella sua camicia cubana bianca (la guayabera), attorniato dai suoi tre figli più piccoli di 4, 6 e 10 anni, il padre del «Che» si può dire ormai terminato e che spera di pubblicare quanto prima anche in Italia.

«Comincio a raccontare la vita del Che fin dai suoi primi anni, al tempo di una situazione politica e culturale dell'Argentina in quegli anni. Ricordo semplici ma significativi episodi della nostra vita. E' un libro che racconta la vita di nessuno se non si tiene conto del clima familiare, sociale, economico, politico in cui è nato e visso».

Don Ernesto Guevara è critico verso i libri pubblicati sulla vita del figlio. «Non ho ancora letto un libro totalmente veritiero sul Che. Di solito sono collage di articoli di giornale o di riviste. Anche per questo mi sono deciso a scrivere il mio libro».

Così don Ernesto ci parla della sua famiglia e di quella di sua moglie, la situazione in Mission, Cordoba, Altargracia, Buenos Aires, i luoghi dove il Che è cresciuto. Sono i tempi della prima formazione culturale del figlio Guevara, delle prime discussioni politiche, dei primi interessi.

«Siamo sempre stati una famiglia di sinistra. Nel mio studio vi erano molti libri, compresi quelli di Marx. Ernesto, afflitto fin da piccolo dall'asma, era un bambino normale, intelligente, curioso. Ancora ragazzo aveva cominciato a leggere di tutto, compresi i libri di Marx. Ma forse quello che lo aveva più a fondo colpito e formato era stato l'arrivo in casa nostra di esuli spagnoli, costretti a fuggire dalla loro patria dopo la vittoria di Franco». Don Ernesto ricorda il dramma di quegli esuli, l'odio e insieme il desiderio di pace che esprimeva-

In Italia il padre del grande rivoluzionario

Vi racconto dell'America e di mio figlio, «Che» Guevara

Ha raccolto ricordi, testimonianze, lettere che contribuiranno a ricostruire un brano della storia del nostro secolo - Presto la pubblicazione in un libro - Dall'incontro con Fidel alla Bolivia



Una manifestazione a Cuba per ricordare a Che Guevara

no. Il «Che» ragazzo visse diverso tempo accanto ad alcuni di questi esuli spagnoli, comunisti, antifascisti.

«Un altro momento importante per la formazione di Ernesto — racconta il padre — fu quando, dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale e ad altri organismi in Argentina un comitato antinazista e antifascista molto attivo. Il ragazzo veniva con me alle manifestazioni, partecipava alle iniziative, capiva gli orrori della guerra e quelli del nazifascismo».

Poi, mosso dalla sua curiosità, Ernesto cominciò a girare l'America Latina (tenendo accurati diari di viaggio, gli stessi che il libro del padre presenterà. «Due volte fece l'America Latina in su e in giù. Con ogni mezzo, a piedi, in moto, in aereo, in treno, a cavallo». Durante ciascuno di questi viaggi Che Guevara intratteneva una fitta corrispondenza con la famiglia. Raccontava di questa straordinaria esperienza, dei suoi incontri, delle amicizie.

«Credo — spiega il padre

— che l'internazionalismo di Ernesto sia nato da questi viaggi ma sia anche il risultato di una lunga attività politica e di molte osservazioni e di molti studi. Non è vero che in America Latina esiste naturalmente una coscienza internazionalista. E' vero, grandi rivoluzioni si sono giustificate ideologicamente nel marxismo. Era convinto che per vincere la battaglia del socialismo è necessario, indispensabile essere internazionalisti consapevoli. E' vero piuttosto che in

Sudamerica i cileni non sopportano gli argentini che non possono soffrire gli uruguayani che odiano i brasiliani e via di questo passo. Ekes e modi di pensare sbagliati. Ma per superarli occorre molta fatica. Certo poi l'internazionalismo, quasi intuitivo, del «Che» ha trovato la sua giustificazione ideologica nel marxismo. Era convinto che per vincere la battaglia del socialismo è necessario, indispensabile essere internazionalisti consapevoli. E' vero piuttosto che in

Poi l'incontro con i cubani.

A cento anni dalla morte del celebre compositore

Un festival per Mussorgski

Il Teatro Bolscioi di Mosca parteciperà al festival dedicato al compositore Modest Mussorgski. Lo conferma, attraverso l'agenzia Novosti, un portavoce del ministero della Cultura sovietico. La manifestazione è indetta dal Teatro alla Scala per l'anno prossimo in occasione del centenario della morte del musicista russo.

Il festival mussorgskiano già annunciato nella scorsa primavera dal musicista Claudio Abbado e dal sovietodirettore del teatro lirico milanese Carlo Maria Badini permetterà di ascoltare quasi tutta la produzione del noto compositore.

Modest Mussorgski, morto a Pietroburgo nel 1881, ad appena 42 anni, fece parte del famoso «Gruppo dei cinque» con Balakirev, Cui, Borodin e Rimski-Korsakov. Con il Boris e poi ancora con Sorocinski Mussorgski tentò di mettere in pratica i principi innovatori del «Gruppo».

Purtroppo, dopo la morte del compositore, venne furono le «correzioni» che l'amico Rimski-Korsakov apportò al «Boris». Questi, repulmando le partiture originali dei lavori di Mussorgski carenti dal punto di vista tecnico e strumentale, si diede un gran da fare per correggere gli «errori» ora arricchendo, ora ostante le parti ritenute musicalmente «povere» e «spigolose». Il tutto fu rivestito con una veste nuova, più splendente, affascinante, più «correcchibile» ma anche distorte rispetto agli originali.

Solo nel 1925 il governo sovietico ac-

consentì il ripristino delle partiture originali e Paul Lamm fu incaricato di curare l'edizione filologica del Boris. Per molti anni ancora, tuttavia, si continuò a rappresentare sulle scene di tutto il mondo il Boris nella veste «riacconoscita» piena di dolci melodie e di splendore sonoro. Solo da pochi anni, anche in Italia, si è ritornati alle origini fedeli alle intenzioni dell'autore. La riscoperta dell'autore, dovrebbe essere un ulteriore passo avanti per ridare il suo spirito alla bellezza, ma anzi ha acquistato in drammaticità scenica e in efficacia musicale.

Ora l'annunciato festival sul compositore russo, con l'autorevole collaborazione del Bolscioi, dovrebbe essere un ulteriore passo avanti per ridare il suo spirito alla bellezza, ma anzi ha acquistato in drammaticità scenica e in efficacia musicale.

Ora l'annunciato festival sul compositore russo, con l'autorevole collaborazione del Bolscioi, dovrebbe essere un ulteriore passo avanti per ridare il suo spirito alla bellezza, ma anzi ha acquistato in drammaticità scenica e in efficacia musicale.

consentì il ripristino delle partiture originali e Paul Lamm fu incaricato di curare l'edizione filologica del Boris. Per molti anni ancora, tuttavia, si continuò a rappresentare sulle scene di tutto il mondo il Boris nella veste «riacconoscita» piena di dolci melodie e di splendore sonoro. Solo da pochi anni, anche in Italia, si è ritornati alle origini fedeli alle intenzioni dell'autore. La riscoperta dell'autore, dovrebbe essere un ulteriore passo avanti per ridare il suo spirito alla bellezza, ma anzi ha acquistato in drammaticità scenica e in efficacia musicale.

Ora l'annunciato festival sul compositore russo, con l'autorevole collaborazione del Bolscioi, dovrebbe essere un ulteriore passo avanti per ridare il suo spirito alla bellezza, ma anzi ha acquistato in drammaticità scenica e in efficacia musicale.

L'aggravarsi della crisi economica nel Paese scandinavo

In sessione d'urgenza il Parlamento svedese

Il padronato cerca la rivincita dopo la sconfitta di maggio - Socialdemocratici, comunisti e sindacati contro l'aumento dell'IVA - Non si esclude una caduta del governo

Il confronto sulla crisi economica si fa più serrato in Svezia, dove non si esclude una crisi politica. Prevenendo una possibile iniziativa della opposizione socialdemocratica, l'amministrazione «borghese» guidata dal centrista Thorbjörn Fälldin - con il quale collaborano moderati e liberali - ha chiesto una sessione straordinaria del Riksdag (Parlamento) per discutere la proposta di un aumento dell'IVA (imposta su valore aggiunto) cui si sono dichiarati nettamente contrari, oltre al partito di Olof Palme, anche i comunisti (VPK) e i sindacati (LO). Le sedute cominciano questa mattina e dovrebbero protrarsi non oltre il 6 settembre.

Circa un mese dopo, il primo ottobre, dovrebbe aprirsi la normale sessione autunnale del Riksdag che sarà chiamato ad affrontare un intero pacchetto di proposte economiche del governo tese a tagliare la spesa pubblica, e a rivedere alcuni congegni fiscali per il 1981. In entrambi i casi si tratta di misure che colpiscono i ceti più deboli, ciò che ha suscitato un grande interesse popolare in prospettiva degli imminenti sviluppi e delle relative decisioni. Vi sarà una crisi di governo? È impossibile prevederlo, ma non si esclude. Un comunicato emesso dalla presidenza del Consiglio, dopo una riunione del governo svoltasi martedì afferma: «L'elemento principale del dibattito alla sessione straordinaria del Parlamento sarà l'aumento dell'IVA dell'1,9 per cento, dal 17,1 al 19. Il governo prevede che questo aumento possa entrare in vigore l'8 settembre.

La proposta originaria del governo era di un aumento del 3 per cento, e il comunicato tende ad accreditare la tesi che vi è stato un ridimensionamento, come accoglimento parziale delle proposte venute dalla opposizione socialdemocratica nel corso di una riunione con i capi dei partiti al governo. Alcuni giorni fa si sono incontrati Palme, su richiesta di quest'ultimo, con Fälldin, Gösta Bohman,

leader moderato che è anche ministro del Tesoro, e Ola Ullsten, leader liberale e ministro degli Esteri. I socialdemocratici hanno prospettato la eventualità di ricorrere a una convocazione straordinaria del Riksdag, previa raccolta delle 115 firme occorrenti; il governo ha espresso la preoccupazione che una convocazione per questa via poteva comportare un confronto troppo duro, e ha battuto gli antagonisti sul tempo convocando l'assemblea di propria iniziativa. Dopo le elezioni del settembre 1979 la coalizione tripartita «borghese» dispone di 175 voti, contro i 174 della opposizione di sinistra (154 socialdemocratici e 20 comunisti). Inoltre i comunisti e la sinistra nel suo insieme sono dopo i progressi registrati alle elezioni di un anno fa - in ulteriore ripresa, secondo gli ultimi sondaggi, anche per effetto dei concreti risultati ottenuti dai lavoratori con la vittoriosa conclusione del «conflitto» sociale di maggio.

La sinistra, sindacati compresi, sostiene che la misura governativa costituisce a gravare in effetti per il 3 per cento e l'aumento passerebbe in concreto dal 20,60 per cento al 23,46.

Non c'è stata da parte governativa, quindi, nessuna buona disposizione nei confronti dell'opposizione. Il pacchetto di aumenti prevede inoltre una crescita delle imposte su altri generi non di prima necessità, ma comunque di largo consumo, come la benzina, i tabacchi e gli alcoolici, in un Paese dove le imposte di questi prodotti sono già estremamente pesanti. Di quanto gli aumenti graveranno in dettaglio, il governo non lo dice. Si saprà al dibattito.

Questo è il clima nel quale oggi si apre la sessione straordinaria del Riksdag. C'è la probabilità che il governo vada subito in minoranza dal momento che dispone soltanto di un voto in più? Qui vige il sistema della «compensazione degli assenti» per cui se qualche deputato della maggioranza non è presente, altrettanti deputati della minoranza sono obbligati a rinunciare al voto. Ciò riduce oggettivamente il rischio di una caduta del governo, che resta possibile soltanto se si manifesta un fenomeno di franchi tiratori. Il che non è improbabile, visto le tensioni e le divergenze aperte nella coalizione.

Questo è il clima nel quale oggi si apre la sessione straordinaria del Riksdag. C'è la probabilità che il governo vada subito in minoranza dal momento che dispone soltanto di un voto in più? Qui vige il sistema della «compensazione degli assenti» per cui se qualche deputato della maggioranza non è presente, altrettanti deputati della minoranza sono obbligati a rinunciare al voto. Ciò riduce oggettivamente il rischio di una caduta del governo, che resta possibile soltanto se si manifesta un fenomeno di franchi tiratori. Il che non è improbabile, visto le tensioni e le divergenze aperte nella coalizione.

Angelo Matarci

Timori per una nuova guerra in Medio Oriente

I caccia israeliani abbattono un «Mig 23» siriano in Libano

Yasser Arafat: gli Stati Uniti hanno dato via libera a Tel Aviv - Gli addetti militari CEE rifiutano di assistere a un'esercitazione nel Golan occupato

BEIRUT - Israele prepara una nuova, più profonda invasione nel Libano, con l'appoggio delle milizie separatiste della destra libanese. Lo ha affermato ieri a Beirut il ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Kaddumi, citando «informazioni in suo possesso». Una tale invasione, ha detto Kaddumi, avrebbe certamente come conseguenza la esplosione di una nuova guerra in Medio Oriente, la quinta.

Poco dopo giungeva la notizia, poi confermata da fonti israeliane, di un combattimento aereo tra caccia siriani e israeliani nel cielo del Libano. Un comunicato da Tel Aviv ha affermato che un «MIG-23» siriano, di fabbricazione sovietica, è stato abbattuto nel Libano meridionale, mentre gli aerei israeliani sono rientrati indenni alla base. Si tratta del primo scontro, da un anno a questa parte, tra caccia siriani e israeliani.

Scontri e bombardamenti vengono anche segnalati nel Libano meridionale intorno alla cittadina di Nabatieh e al forte di Al Chakf (l'ex fortezza Beaufort) - nella vallata del fiume Lithani - dove i guerriglieri palestinesi sono stati impegnati per diverse ore in un pesante scontro a fuoco.

Ieri il giornale del Kuwait Al Qabas ha pubblicato un'intervista di Arafat. Il leader dell'OLP vi afferma di essere sfuggito cinque giorni fa alla morte durante un bombardamento israeliano sul Libano meridionale «quando i jet israeliani hanno attaccato le posizioni della resistenza palestinese». Arafat ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno dato «via libera» a questa nuova escalation israeliana. Arafat ha anche reso noto che due delegazioni palestinesi si sono recentemente recate in Unione Sovietica e in Bulgaria per sottoporre ad un «addestramento militare».

La guerriglia palestinese ha rivendicato ieri due attentati compiuti in Israele. Le autorità israeliane hanno affermato che un ordigno è esploso ad Abu-Gosh, un villaggio vicino a Gerusalemme, causando la morte di una persona e il ferimento di 12, tra cui sette turisti stranieri. L'ordigno era stato posto nei pressi di un distributore di benzina. Tre ore prima, è stato annunciato da Tel Aviv, un altro ordigno era esploso all'ingresso di Gerusalemme senza causare vittime.

Da parte del governo israeliano sono state lanciate dure accuse contro gli Stati Uniti per non aver posto il veto alla risoluzione del Consiglio di sicurezza che condanna la decisione israeliana di decretare Gerusalemme unificata «capitale eterna di Israele». La risoluzione dell'ONU, come è noto, invitava tutti i Paesi che avessero rappresentanze diplomatiche a Gerusalemme a ritirarle dalla città. Cinque Paesi sudamericani che avevano le loro rappresentanze a Gerusalemme (anziché a Tel Aviv, come è il caso di molti Paesi) hanno già deciso di trasferire le loro sedi diplomatiche.

In un comunicato letto dallo stesso premier Begin, il governo di Tel Aviv respinge e condanna la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e afferma che «l'antico popolo d'Israele non ha bisogno del riconoscimento del Consiglio di sicurezza né l'accordo dei suoi membri affinché Gerusalemme sia la capitale dello Stato ebraico».

Fuochi in Israele anche contro i Paesi della CEE. Gli addetti militari del Nord, tra cui anche quello italiano, si sono infatti astenuti dall'assistere ad un'esercitazione militare dell'esercito israeliano sui territori occupati nel Golan siriano. Secondo il Jerusalem Post il capo dei servizi informazione dell'esercito israeliano, il generale Saguy, avrebbe fatto capire agli addetti militari dei Paesi della CEE che ciò potrebbe comportare la loro esclusione da ogni altra futura esercitazione delle Forze armate israeliane. Un diplomatico occidentale a Tel Aviv ha replicato che in tal caso rappresentanze analoghe potrebbero essere prese nei confronti degli addetti militari israeliani nei Paesi della Comunità europea.

Ancora divergenze tra Bani Sadr e Redjai per il governo iraniano

TEHERAN - Ancora un rinvio per il governo iraniano. Il primo ministro incaricato, Mohammed Ali Redjai, non era riuscito sabato scorso a presentare il governo alla scadenza prevista dalla Costituzione e ieri ha dovuto nuovamente rinviare ogni decisione in seguito a «piccoli disaccordi» tuttora esistenti con il presidente iraniano Bani Sadr. Lo ha annunciato il presidente del Parlamento, Hachemi Rafsanjani, indicando che Bani Sadr e Redjai si erano incontrati nella mattinata. «Speriamo - ha aggiunto - che le loro divergenze siano appianate entro martedì, data della prossima seduta pubblica del Parlamento».

I «piccoli disaccordi» verrebbero sul due ministri chiave del nuovo governo, quello degli Interni e quello della Difesa. Bani Sadr, infatti, aveva dato «carta bianca» a Redjai per la formazione del governo, ma si era riservato di discutere proprio su questi due ministeri. Lo stato maggiore delle Forze armate iraniane ha chiesto ieri alla popolazione delle province confinanti con l'Irak di attuare l'oscuramento notturno - che le loro divergenze siano appianate entro martedì, data della prossima seduta pubblica del Parlamento».

zioni dello spazio aereo iraniano». Un comunicato segnala che la polizia ha ricevuto l'ordine d'impedire ogni illuminazione pubblica nelle città vicine ai confini. I «guardiani della rivoluzione», intanto, hanno accusato ieri la Chiesa anglicana, la cui sede è a Isfahan, di essere un «covo di spie internazionali» e di avere ricevuto 500 milioni di dollari dalla CIA. Il vescovo anglicano dell'Iran era già stato arrestato. I guardiani affermano ora di aver trovato nel suo studio un piano per far saltare in aria la casa di Khomeini.

Oggi all'ONU la sessione sullo sviluppo. Atteso discorso di Mugabe

NEW YORK - 61 aprile oggi al Palazzo di Vetro la sessione speciale delle Nazioni Unite dedicata allo sviluppo. Il dibattito che oggi prenderà avvio inaugurerà quello che, forse con eccessivo ottimismo, viene definito il «terzo decennio dello sviluppo». Si discuterà cioè di tutta la complessa problematica Nord-Sud e della necessità di un nuovo ordine economico mondiale per il quale i Paesi del Terzo Mondo si battono. L'Italia parteciperà con una delegazione governativa guidata dal ministro degli Esteri Emilio Colombo e con una delegazione parlamentare della quale farà parte anche il compagno Gian Carlo Pajetta.

In occasione di questa sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU entrerà a far parte dell'organizzazione internazionale lo Zimbabwe, il giovane Stato africano indipendente dal 18 aprile di quest'anno dopo una lunga guerra di liberazione nazionale da un regime coloniale e razzista e uno strepitoso successo elettorale del movimento nazionalista. Grande attesa c'è per il discorso che pronuncerà il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe.

Preliminari viaggi e crociere 1981

XI Festa dell'Unità sul mare con la m/n Shota Rustaveli Dal 17 al 28 luglio 1981 Itinerario: Genova, Tunisi, Alessandria, Rodi, Catania, Genova

unione sovietica

CAUCASO
Partenza: 17 aprile - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Erevan, Echmiadzin, Erevan, Garni, Gherard, Erevan, Lago Sevan, Tbilisi, Mskheta, Gori, Uplitskhe, Tbilisi, Mosca, Milano

EUROPA ORIENTALE IN TRENO
Partenza: 28 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia

ATTRAVERSO IL CONTINENTE UNIONE SOVIETICA
Partenza: 10 agosto - Durata: 22 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Irkutsk, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Tashkent, Tbilisi, Kiev, Leningrado, Tallin, Mosca, Milano

SIBERIA
Partenza: 26 dicembre - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Novosibirsk, Akademgorodok, Novosibirsk, Mosca

1° MAGGIO A MOSCA
Partenza da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA
Partenza da definire

spagna

MADRID E ANDALUSIA
Partenza: 30 settembre - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Madrid, Cordova, Siviglia, Granada, Madrid, Roma, Milano

FINE SETTIMANA A BARCELLONA
Partenza: 4 dicembre - Durata: 5 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Barcellona, Roma, Milano

jugoslavia

GIRO DEI LAGHI IN JUGOSLAVIA
Partenza: 18 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano, Roma

SOGGIORNI AL MARE
Da definire

grezia

CLASSICA E BIZANTINA
Partenza: 23 aprile - Durata: 7 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Delphi, Trikala (Meteore), Atene, Roma, Milano

TOUR DELLA GRECIA + SOGGIORNO BALNEARE
Partenza: 2 agosto - Durata: 12 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Nauplia, Porto Heli, Atene, Roma, Milano

viaggi da definire

PARIGI: FESTIVAL DE L'HUMANITE'

TOUR PRAGA-BUDAPEST

CINQUE GIORNI A PRAGA

guinea bissau
Partenza: 21 dicembre 1980 e 12 aprile 1981 - Durata: 14 giorni - Itinerario: Milano, Dakar, Ginevra, Milano, Roma

r.d.t.

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA
Partenza: 27 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Turingia, Lipsia, Dresda, Karl Marx Stadt, Berlino, Milano

VACANZE STUDIO IN R.D.T.
Partenza da definire

madagascar

TANANARIVE NOSSI-BE
Partenza: 29 ottobre 1980, 24 giugno e 5 agosto 1981 - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Parigi, Tananarive, Nossi-Be, Tananarive, Parigi, Milano

tunisia

OASI TUNISINE
Partenza: 15 agosto - Durata: 8 giorni - Programma da definire

tanzania

SAFARI E MARE
Partenza: 23 luglio - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Zurigo, Dar Es Salaam, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Arusha, Dar Es Salaam, Zurigo, Milano

TUTTO SAFARI
Partenza: 23 febbraio - Durata: 18 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Abeba, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Tangire, Addis Abeba, Roma, Milano

cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA
Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Guesma, Cienfuegos, Trinidad, Cavanaugh, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano

CUBA LIBRE
Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Pinar del Rio, Soron, Avana, Guesma-Playa Larga, Cienfuegos, Trinidad, Santa Clara, Varadero, Avana, Berlino, Milano

Unità vacanze

MILANO
Viale Feltrio Testi, 75
Telef. (02) 642.35.57

ROMA
Via del Tevere, 19
Telef. (06) 495.01.41

Organizz. tecnica ITALTURIST

La nuova destra americana controlla il movimento evangelico

Washington - Ronald Reagan ha concluso la prima settimana della campagna elettorale contro Jimmy Carter parlando a Dallas, Texas, davanti a 10.000 partecipanti ad un «briefing sugli affari nazionali». Fin qui niente di strano. Ma non si è trattato di un comizio qualsiasi. Erano tutti pastori evangelici, invitati a Dallas dalla «Tabola rotonda religiosa» i cui 55 membri sono noti esponenti della «nuova destra americana». Lo scopo della conferenza di due giorni, sottolineato nel discorso di Reagan, è stato la partecipazione attiva dei cristiani evangelici nella politica americana, soprattutto nelle elezioni di novembre.

Mentre è ancor presto per stabilire quale peso politico la nuova coalizione tra destra laica ed evangelici potrà avere nelle elezioni di novembre, l'anziosità di cristiani «rinvati» alla vita politica e sociale del Paese è un fenomeno di notevole rilievo. Non è noto con precisione quanti siano gli evangelici americani, questi cristiani, sia protestanti che cattolici, che affermano di aver vissuto una svolta nella vita con una rivelazione di Cristo - ma i calcoli vanno da 30 ai 67 milioni di persone. Come qualunque gruppo così vasto, gli evangelici sono «fondamentalisti», da «liberals» - di cui Jimmy Carter è la figura più nota - ai «fondamentalisti», esponenti dell'ultradestra americana che vorrebbero imporre la loro interpretazione letterale della bibbia su tutta la società e sulla determinazione della politica. Fedeli alla tradizione dei «fondamentalisti», gli evangelici hanno teso ad evitare la vita politica come una delle molteplici tentazioni di Satana - un po' come l'alcol, i balli, i vestiti vistosi - da evitare a tutti i costi. Ma tutto questo sta cambiando. E da quando Jimmy Carter entrò alla Casa Bianca parlando apertamente delle «preferenze religiose» gli evangelici si sono organizzati in un gruppo d'interesse di un certo peso.

Lascia Carter per Reagan la lobby politico-religiosa?



Ronald Reagan

tutti e tre i candidati alla presidenza - oltre Carter, anche Reagan e Anderson - si definiscono evangelici. Ma che sia stato solo Ronald Reagan a parlare alla conferenza di Dallas dimostra come la tendenza «fondamentalista» di destra ha preso il sopravvento sul movimento. Basta esaminare le principali rivendicazioni politiche della nuova coalizione che vorrebbe imporre la loro interpretazione letterale della bibbia su tutta la società e sulla determinazione della politica. Fedeli alla tradizione dei «fondamentalisti», gli evangelici hanno teso ad evitare la vita politica come una delle molteplici tentazioni di Satana - un po' come l'alcol, i balli, i vestiti vistosi - da evitare a tutti i costi. Ma tutto questo sta cambiando. E da quando Jimmy Carter entrò alla Casa Bianca parlando apertamente delle «preferenze religiose» gli evangelici si sono organizzati in un gruppo d'interesse di un certo peso.

mezzo ideale nell'evangelismo di alcuni pastori i cui programmi - alle televisioni - sono seguiti da molti americani, per la maggior parte bianchi del sud, zona tradizionale dell'evangelismo. La legge proibisce la propaganda elettorale a favore di un candidato o di un partito da parte di un personaggio televisivo come i pastori in questione. Ma questo inconveniente viene superato attraverso la «predicazione» a favore di una rivendicazione di destra, ad esempio la reintroduzione della preghiera nelle scuole pubbliche (18 anni dopo l'approvazione della legge che la proibisce), seguita da un appello ai milioni di telespettatori di andare a votare. Poi, dai centri di Dallas, il movimento di Washington, arrivano per posta decine di lettere in cui si valutano le posizioni, tra cui anche quelle delle preghiere nelle scuole, dei vari candidati locali che si presentano alle elezioni. In questo modo si è riusciti a creare la maggioranza silenziosa di alcuni anni fa a farsi sentire a livello locale e nel congresso. Le campagne della «nuova destra» tese a sconfiggere alcuni noti congressisti «liberals» durante le elezioni di due anni fa sono largamente riuscite.

Jimmy Carter, la cui vittoria quattro anni fa fu attribuita in parte al nascente movimento degli evangelici, non ancora ben definiti politicamente, è stato ora come un trionfatore. In una pubblicazione dei «cristiani per Reagan» distribuita a Dallas venerdì sera, si legge che «l'amministrazione Carter ha permesso l'espulsione di Dio dalle scuole e l'omissione di bambini pagati con i nostri dollari e appoggiati i cosiddetti «diritti uguali» per i perversi sessuali». Per ora quindi, qualunque sia il futuro del movimento evangelico, lo stesso «maggioritario morale» posto sotto all'elezione che sancisce di Ronald Reagan e di un numero sufficiente di congressisti repubblicani da conferire a questo partito la maggioranza alla Camera dei rappresentanti e al Senato.

Mary Onori

Il sottomarino sovietico: Tokyo ritira la protesta

TOKYO - Dopo avere presentato una vibrata nota di protesta all'Unione Sovietica per la violazione delle acque territoriali da parte del rimorchiatore che traina il sottomarino atomico bloccato in avaria in mezzo all'Oceano Pacifico, il governo giapponese ha accettato le assicurazioni sovietiche e non insisterà alcuna azione. L'ambasciata dell'URSS a Tokio aveva assicurato che il sottomarino non trasportava armi nucleari e non c'era quindi pericolo di perdite radioattive. L'agenzia di stampa giapponese Kyodo, nel dare questa notizia, ha aggiunto che il cambiamento dell'atteggiamento del governo di Tokyo è avvenuto dopo che attraverso il canale tra due isole meridionali dell'arcipelago giapponese delle Ryushu.

Autorizzato in Cile un discorso di Frei

SANTIAGO - Il governo cileno ha autorizzato l'ex Presidente Eduardo Frei a tenere un comizio per illustrare la sua opposizione alla nuova Costituzione del Cile che sarà sottoposta a referendum l'11 settembre prossimo. Nonostante le attività politiche siano vietate in Cile dal colpo di Stato militare che nel settembre 1973 rovesciò il regime del Presidente Alessandri, Frei aveva chiesto nei giorni scorsi il poter tenere mercoledì prossimo un comizio in un teatro di Santiago e che il suo discorso fosse trasmesso in tutto il Paese. Dando la sua autorizzazione al comizio il governo si è rifiutato però di concedere a Frei l'agibilità della sede nazionale cristiana chiesa e Presidente del 1964 al 1970, una diffusione radio-televisiva su scala nazionale del suo discorso ma ha detto che se qualche stazione radio locale vorrà trasmetterlo potrà farlo.

Più cultura alimentare se si mangia «straniero»

Cucina senza frontiere

La caduta di barriere commerciali ha permesso di conoscere anche, come ci si nutre in altri Paesi. L'esempio dell'offensiva più «orchestrata» - Alcuni casi di etichettatura più rigorosa dei prodotti

Un tempo, quando non si viaggiava, le abitudini alimentari acquisite nell'infanzia si conservavano per tutta la vita. Chi marciava a spaghetti, chi a patate, chi a riso, secondo le abitudini e le tradizioni del proprio Paese o della propria regione. L'aumento degli scambi commerciali, l'intrecciarsi delle culture, l'impiego sempre più massiccio dei «media» hanno definitivamente cambiato questa situazione. I viaggi sono diventati più facili e i popoli, mescolandosi, hanno cominciato a scoprire le rispettive cucine e ad apprezzarle.

La «buona tavola italiana» è apprezzata e riconosciuta tra le migliori al mondo e ovunque ci sono ristoranti italiani. Da noi i ristoranti «stranieri» sono frequentati da una élite.

Per fortuna negli ultimi anni il numero degli estimatori degli alimenti stranieri è considerevolmente aumentato. Questo non significa una «resa» ma al contrario il sintomo positivo di una presa di coscienza, un allargamento dei nostri confini culturali.

Ciascun Paese ha qualcosa di caratteristico da offrire ed è un peccato non approfittarne. A questo proposito la cucina tedesca è stata una rivelazione, a giudicare dall'incremento delle vendite non certo dovute soltanto a uno slogan felice come quello «musica nuova in cucina».

Ci si è accorti che la presunta povertà di questa cucina, era ed è un luogo comune, anzi si è rimasti sbalorditi di fronte alla vastità del suo assortimento e della sua qualità.

I prodotti della cucina tedesca sono sempre più venduti nel nostro Paese, e i negozi forniti sono ormai parecchi e disseminati su tutto il territorio nazionale.

Nella sola Milano ce ne sono già otto. Il più conosciuto, il più grande e probabilmente il più rifornito è quello che si



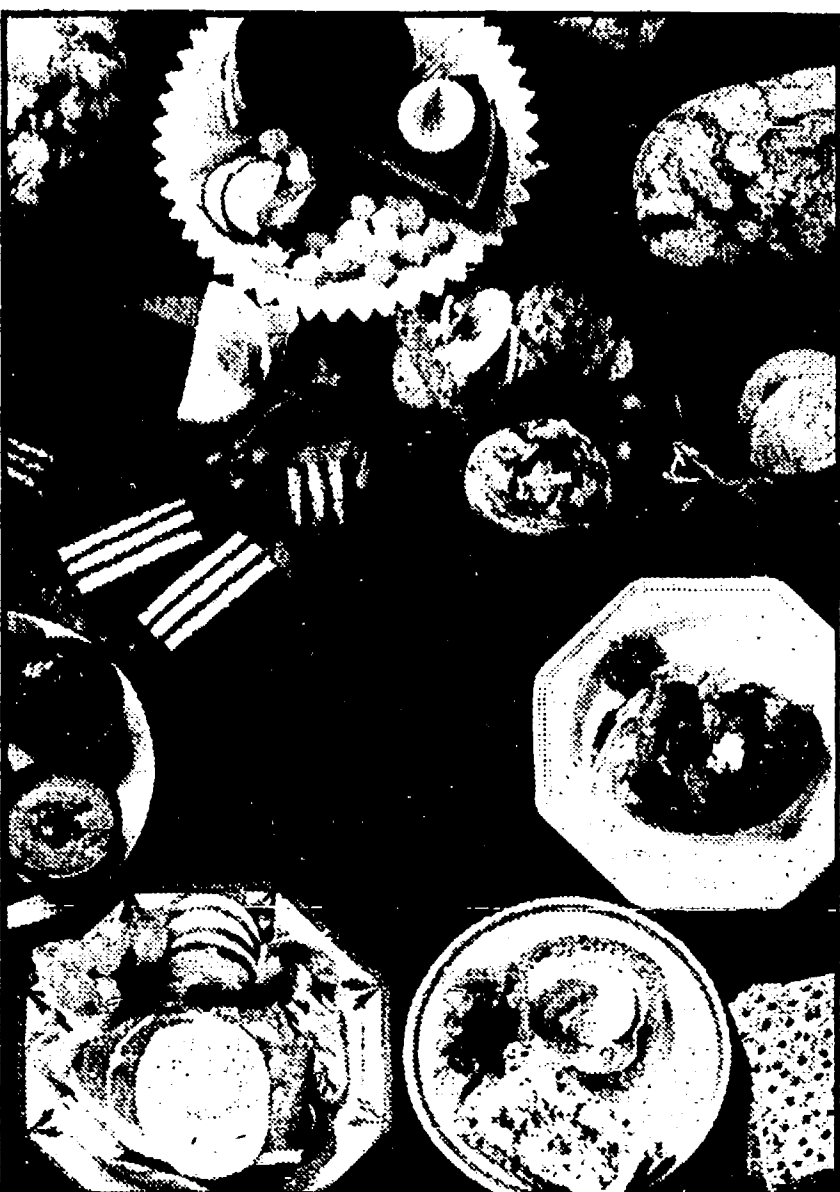
Quanti tipi di pane da scoprire? La maggioranza, comunque, è di tipo nero (a sinistra) e può essere variato secondo i cibi cui si accompagna.

chiamata «La cucina tedesca». Nove vetrine e l'interno organizzato come un supermercato. Ci si possono comprare moltissime specialità: dai salumi, come il rinomato prosciutto della Westfalia, i diversi tipi di wurstel, i latticini, le diverse qualità di birra, i succhi e le conserve, fino alle salse e alle pietanze esotiche in scatola.

«I prodotti più venduti — ha detto il direttore del negozio — sono la birra, i latticini e i succhi di frutta».

«Da noi — ha continuato — compra un pubblico molto eterogeneo. Tedeschi, ovviamente, ma anche inglesi e soprattutto italiani». I prodotti sono garantiti per la qualità. Le etichette, scritte nelle principali lingue dei Paesi appartenenti alla CEE e messe bene in vista su ogni confezione, sono molto precise nell'indicare durata del prodotto ed elementi che lo compongono.

Nei succhi di frutta per esempio è precisata esattamente



La quantità del frutto contenuto e sono aboliti coloranti e additivi. «Le leggi tedesche sono molto scrupolose in questo caso — ha ancora affermato il direttore del supermercato —. Questo ci favorisce nella vendita all'estero o in questa fase si punta tutto sulla qualità».

La tavola tedesca, è un'iniziativa privata, con soli scopi commerciali. Il negozio compra i suoi prodotti da importatori italiani che a loro volta

si riforniscono da associazioni agricole tedesche. Queste associazioni sono sorte per promuovere la vendita dei loro prodotti all'interno del Paese e all'estero. Hanno un «fondo» comune per questa promozione, alimentato da quote fisse per ogni singolo appartenente all'associazione. L'attività è sostenuta anche dal governo. I negozi sorti nei Paesi europei sono allora frutto di una precisa iniziativa politico-commerciale?

Il direttore della Tavola tedesca lo nega decisamente: «Si tratta di attività puramente commerciali — ha risposto — concepito e organizzato da privati in cui il governo federale non ha voce in capitolo».

È certo comunque che questo iniziativa non vengono promosse direttamente dal «centro» non sono nemmeno ostacolate perché rappresentano, comunque, un veicolo di propaganda culturale e commerciale della Germania in Europa.

È noto che il governo tedesco ha una politica precisa nel campo della valorizzazione e dell'esportazione dei suoi prodotti, al contrario di quello del nostro Paese che una politica di questo tipo non la tenta nemmeno.

Gli acquirenti italiani di alimenti tedeschi sono in continuo aumento. La domanda è principalmente per la birra, i wurstel e il pane. Di pane principalmente di segale, ce ne sono diverse qualità e per tutti i gusti. Molto nutriente è composto di crusca e cereali diversi. Da noi sta diventando quasi una moda da quando è stato il boom del «rustico».

Consigliato per le diete e per chi soffre di cattiva digestione lo si trova ormai ovunque. La promozione dei prodotti tedeschi è sostenuta da una campagna pubblicitaria veramente imponente se si considerano le attuali possibilità che il mercato italiano offre.

I prezzi sono abbastanza accessibili se si considera il costo dell'importazione. Il prodotto a fumico di Coburgo per esempio, paragonato come prezzo a un nostro buon prosciutto, è quasi conveniente. Il motivo, probabilmente sta nel fatto che il prosciutto affumicato non necessita di stagionatura nell'altro, e questo incide evidentemente sui costi. Il che non è poi male.

Daniilo Pessina

Le etichette inviate dai lettori dell'«Unità»

Le parole esotiche per gli ingredienti delle carni in scatola

Il caso di alcune marche che riempivano il barattolo con il 65 per cento di gelatina - Il frequente ricorso al misterioso «agar-agar»



La carne in scatola che le Coop fanno confezionare direttamente per la propria rete di vendita. La novità sta nel fatto che, dopo molte difficoltà, il prodotto non subisce aggiunta di nitrati come invece fanno ancora altre marche.

Vi mando questa etichetta di una carne in scatola perché la possiede commentare. Ci sono alcuni ingredienti che mi sembrano strani. Uno poi — l'agar-agar — mi lascia molto perplessa. Siccome il prodotto non lo so insieme è abbastanza buono desidererei sapere se è consigliabile o meno.

GINELDA BRANDUARDI MANERA (Milano)

L'etichetta inviata dalla nostra lettrice riguarda il «piatto pronto di carne bovina in scatola e gelatina» Manzotin («apri e gusta»). Troviamo che sia molto giusto che il produttore abbia sottolineato la presenza della gelatina, dato che essa è sempre presente in gran quantità in tutte le carni in scatola.

Una recente indagine ha indicato che in alcune marche la gelatina arriva fino al 65 per cento del contenuto e quindi la presenza di carne è ridotta al solo 35 per cento. Bastano rapidi calcoli per capire a quale prezzo astronomico viene pagata la carne in scatola, che per lo più proviene da tagli non pregiati e che viene abbondantemente utilizzata dai consumatori con meno disponibilità. L'industria della carne in scatola, infatti, sfrutta tutte le parti dell'animale, il che non significa che non siano parti con un buon valore nutritivo, ma certamente parti che non valgono il prezzo che viene fatto pagare.



Ritornando alla gelatina, essa non figura fra gli ingredienti stampati sull'etichetta. Quindi non si tratta di gelatina di brodo come vorremmo fosse, ma di gelatina prodotta con altre sostanze, anzitutto il misterioso agar-agar che non è altro che un estratto di alghe marine, probabilmente inattivo per il nostro intestino, che cioè non viene assorbito.

Nell'etichetta è indicata anche la farina di semi di carrube, una leguminosa a bassissimo prezzo che serve per l'alimentazione animale, la quale in presenza di acqua si gonfia e dà peso.

Per quanto riguarda gli aromi naturali indicati, non sono definiti nell'etichetta e purtroppo sappiamo che secondo il recentissimo regolamento sull'etichettatura (ideato dal precedente ministro liberale della Sanità, Altissimo, e che il Presidente della Repubblica ha firmato non molto tempo fa), sotto l'indicazione di «aromi naturali», possono essere generosamente opiatati anche gli aromi artificiali.

Per quanto riguarda nitrati e nitrati, anch'essi contenuti nella carne in scatola, rimandiamo la lettrice alla risposta precedente, ricordandole che già molte volte l'Unità ha contribuito a informare circa questo argomento di viva attualità per tutti i consumatori.

a cura di Vera Squarcialupi

Le leggi italiane sono insufficienti e generiche

Quanto di acqua proteine e grassi nel formaggio

Per chi lo ama ecco descrizioni e consigli

Il principale derivato del latte è il formaggio, che una legge ha definito solo per il suo contenuto in grasso; è noto che in Italia abbiamo tanti, tanti formaggi diversi: sono diversi per contenuto di acqua e di conseguenza per percentuale di proteine e di grasso. Per esempio un etto di mozzarella fresca ha da 42 a 62 grammi di acqua, 21-23 di proteine e 25-30 di grasso; un etto di formaggio duro, di Grana per esempio, ha 32-33 grammi di acqua, 37-39 di proteine e 23-24 di grasso. Se togliamo l'acqua su 100 grammi di mozzarella (come sostanza secca) avremo circa 41-47 grammi di proteine e 45-50 di grasso, mentre nel Grana avremo 54-58 grammi di proteine e 32-36 di grasso.

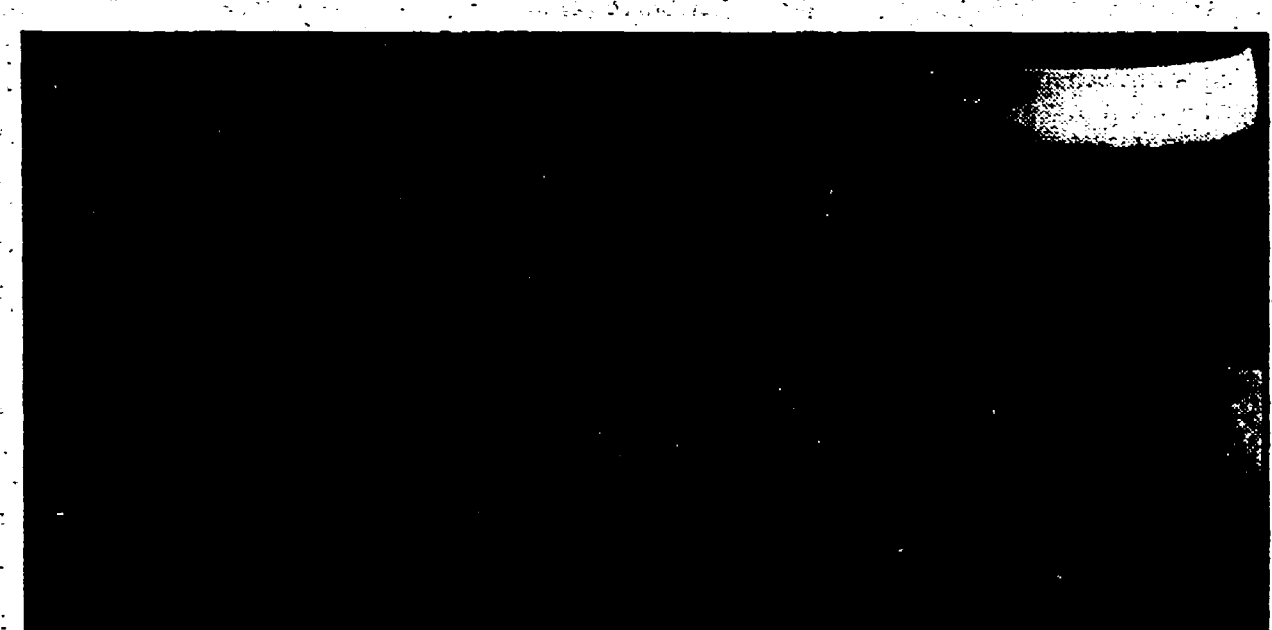
Sono stati presi due esempi ma è chiaro che per ogni tipo di formaggio vi sono grandi differenze nel contenuto in acqua, mentre la legge fissa solo la quantità minima di grasso che deve essere presente, e come si è visto, il più basso (ad esclusione della Toma piemontese venduta in loco) è quello del Grana. Non è per-

nesso commerciare in Italia un formaggio realmente magro.

Vi sono perciò sempre molte confusioni su quello che realmente il mercato ci offre; abbiamo un numero enorme di produzioni lattiero-casearie, alcune così prestigiose da vincere premi internazionali, altre meno famose ma assolutamente degne di essere apprezzate e difese, altre ancora che compiono sul mercato con nuovi nomi di fantasia.

Il consumatore non sa come orientarsi e dopo aver precisato che con poche varianti tutti contengono grassi in percentuali simili, cerchiamo di chiarire alcuni concetti per riuscire ad acquistare quello che meglio si adatta alle nostre esigenze.

FORMAGGIO FRESCO — È quello che ha subito un brevissimo (caprini, quark, ecc.) o breve (crescenza, robiolone, ecc.) tempo di stagionatura. Contiene molti batteri lattici, che come in ogni altro formaggio, hanno fermentato il latte, lo zuccherano del latte. Ha una cascina (la pro-



Formaggi alla stagionatura in una vecchia baita del Piemonte.

teina del latte) ancora molto lievitata e che dovrà essere spezzata (cioè digerita) dal nostro apparato digerente, e perciò ha una struttura abbastanza consistente.

FORMAGGIO A MEDIA MATURAZIONE — In questo gruppo sono compresi un gran numero di prodotti (faticco, cacioc, gorgonzola, taleggio, asiago, montasio, fontina, ecc.) differenziati fra loro da diverse tecnologie di fabbricazione e perciò con tipi di maturazione diversi, dovuti ai gruppi microbici che hanno potuto crescere. Alcuni formaggi durante la lavorazione hanno subito processi di ricottitura; tutti hanno una ricchezza microflora lattica accompagnata da altri batteri.

La cascina è già un po' spezzata da questi batteri ed è perciò più facilmente assimilabile. Sono comparsi aromi

gustosi dovuti soprattutto a lieviti e muffe (come nel taleggio e del gorgonzola) e l'acqua è diminuita. A volte la digestione della cascina è andata così avanti da rendere la pasta morbida, cremosa (ma non è più grassa!).

FORMAGGI A LUNGA MATURAZIONE — Alcuni formaggi che sono stati fatti rientrare fra quelli a media maturazione possono prolungare il tempo della loro stagionatura, acquistano in sapore e sono impiegati sia da tavola che da grattugia. Molti rientrano in questo gruppo e sono fatti con latte di bovina od anche di pecora (pecorino). Spiccano per importanza nazionale il Grana, alcuni Asiago e Montasio ed ottimi Pecorini. Vi sono poi formaggi locali che hanno il solo difetto di non essere costanti di sapore e struttura perché i

processi di produzione sono inadeguati.

In questi formaggi non vi sono più o quasi microrganismi, l'acqua è molto diminuita, la cascina è già tutta spezzata, gli aromi sono meravigliosi.

FORMAGGI A PASTA FILATA — Sono così chiamati perché la cagliata, in parte privata del siero, viene immersa nel siero stesso o in acqua molto calda; compressa, caciocavallo, provone, provone, caciocavallo, ecc. Sono fatti di latte intero e mentre la mozzarella viene consumata subito (si potrebbe chiamare pasta filata fresca), gli altri subiscono un periodo più lungo di maturazione che ne fa cambiare via via la struttura ed il sapore. I più giovani hanno ancora batteri lattici, i più maturi non più o quasi. L'ac-

qua è diminuita, la struttura è compatta e la cascina non troppo spezzata.

FORMAGGI FUSI — Sono tutti quelli che si presentano come creme più o meno compatte e confezionate in cubetti, triangoli o cilindretti; si ottengono con un processo a caldo di fusione di varie paste di formaggio, in genere da forme non perfettamente riuscite. Non contengono più batteri lattici, ma alcuni sali (polifosfati) che devono facilitare la fusione e che i medici temono per i processi di decalcificazione delle ossa; per questo motivo in Italia tali sali sono consentiti solo fino all'1,5 per cento, mentre in Germania fino al 3.

Per ora non esiste altra legge che regolamenti la produzione dei formaggi al di là del contenuto in grasso, mentre sarebbe utile che i medici temono per i processi di decalcificazione delle ossa; per questo motivo in Italia tali sali sono consentiti solo fino all'1,5 per cento, mentre in Germania fino al 3.

Allora? Quale formaggio comprare? Quello che più piace, sono tutti alimenti sani. Si possono dare solo alcuni consigli: i freschi, per l'elevato numero di batteri lattici, migliorano le funzioni intestinali e sono indicati per bambini, anziani o persone che debbono osservare particolari diete. Se si vuole diminuire l'apporto di grasso, ecco il grana (32 per cento su secco) ed il Montasio-Asiago (30 per cento su secco). Solo quando vi siano particolari stati patologici si può scongiurare o ridurre l'apporto di formaggio con forte sviluppo di muffe o più piccanti.

Sandra Corini

Pomodori: ai tempi di Colombo coltivati come fiori

Pur essendo stato dichiarato commestibile già nel XVII secolo, il pomodoro è entrato nell'alimentazione corrente soltanto verso la fine del 1800, anzi, in alcune nazioni europee si è cominciato a farne uso solo dopo la prima guerra mondiale.

I motivi di questa scarsa popolarità nei confronti di un ortaggio che, al contrario, ha dei pregi notevolissimi, sono da ricercare nelle sue origini. In effetti, gli aztechi lo coltivavano da tempo, ma a puro scopo ornamentale, mentre allo stato selvatico cresceva in America ai tempi della scoperta di Cristoforo Colombo, considerata da tutti la pianta velenosissima. Tanto è vero che un certo Michele Felice Corne, si è guadagnato un monumento nel Rhode Island, soltanto per aver avuto il coraggio, sfidando la superstizione, di mangiare un pomodoro! Sta di fatto che, una volta cominciato a farne uso, dopo incroci di ogni tipo che hanno praticamente trasformato la pianta ed il frutto (si ricorda per inciso che i primi pomodori apparso in Italia e ricordati in un trattato pubblicato a Venezia intorno al 1530, erano gialli), il consumo di pomodori è sempre andato aumentando, e ben a ragione.

Si tratta infatti di un ortaggio che stimola l'appetito, facilita la digestione, grazie alla sua leggera acidità che favorisce la secrezione dei succhi gastrici, è nutriente perché, nonostante l'abbondante percentuale d'acqua (93 per cento), contiene glucosio, saccarosio, fruttosio, sali minerali e vitamine. Giova infine agli artritici per i suoi scarsi principi azotati, è leggermente lassativo e diuretico. Per tutto questo, si può veramente consigliare il consumo a tutti, ma in modo particolare ai bambini ed ai ragazzi, in insalata o, meglio ancora, sotto forma di succo.



può avere delle conseguenze gravi se assorbito in notevoli quantità.

Per quanto riguarda il consumo, a parte la preparazione di sughi più o meno elaborati, ma tutti ugualmente sani ed appetitosi, un ortaggio che il pomodoro andrebbe gustato preferibilmente crudo, mentre ripieni di carne cotta tritata (ad esempio a pezzi di fessò o arrosto), impastata con una patata bollita, un po' di mollica di pane bagnata nel latte, prezzemolo, sale e pepe, rappresentano un ottimo secondo.

a cura di Odilia Marchesini

Lettere

Guido Alpa - Mario Bessone, IL CONSUMATORE E L'EUROPA. Rassegna e una commentazione delle decisioni della Commissione economica europea e del Consiglio d'Europa. Padova, Edizioni Codex, pp. 293, L. 11.000.

Su di un mercato dove prevalgono le voci dei pubblicitari, dei produttori, dei distributori si affaccia, timido e disumano, il principale soggetto del marketing: il consumatore.

Mentre questo soggetto è ancora poco conosciuto dalle forze politiche e sociali italiane, la CEE e il Consiglio d'Europa si sono preoccupati di proteggerlo, di tutelarlo adeguatamente, di migliorarne la qualità e le condizioni di vendita dei prodotti di cui egli fa uso, ciascuno nell'ambito della propria competenza.

Il tutto corredato da un'ampia bibliografia, costituisce non solo una documentazione di notevole interesse, ma un ricco e completo «manuale» che, se fosse conosciuto e applicato, potrebbe modificare sensibilmente l'attuale condizione del consumatore italiano.

V. Sq.

Ne mangiamo di più e lo compriamo all'estero

Pesce: 9 chili per uno

Il consumo di pesce in Italia, da alcuni anni, subisce un incremento costante. Negli ultimi 10 anni la quantità immessa sul mercato italiano è passata da 400 mila a 750 mila tonnellate, ed in particolare negli ultimi due anni vi è stato un incremento del 18% rispetto a quello, sia pure costante, degli anni precedenti. Va detto però che l'incremento produttivo nazionale è tuttora insufficiente nel soddisfare le esigenze del consumo, ancora al di sotto delle medie degli

altri Paesi: appena 9 chilogrammi a persona, tra pesce fresco e conservato.

Di questo consumo, la produzione nazionale copre circa la metà del fabbisogno: nel 1979 abbiamo importato 300 mila tonnellate di pesce, che hanno influito sulla nostra bilancia dei pagamenti per 680 miliardi di lire. Il 40% delle importazioni è costituito da pesce congelato o che ha subito un primo processo di trasformazione, perché destinato

alle industrie alimentari. Esportiamo, al contrario, pesce azzurro, scarsamente apprezzato dai consumatori italiani, nonostante le campagne promozionali del ministero dell'Agricoltura.

Accade poi l'assurdo che questo pesce viene esportato a minor prezzo rispetto a Francia e Jugoslavia, ma poi ritorna a prezzi più alti.

Anche per il tonno dipendiamo quasi esclusivamente dall'estero.

In cinque anni diminuito il consumo nei Paesi Cee

Vino: 49 litri per europeo

Ogni europeo beve circa 49 litri di vino all'anno. La stessa CEE produce e beve circa la metà del vino prodotto nel mondo. Ma attualmente le condizioni del mercato comunitario sono pessanti ovunque, esistendo alcune regioni vinicole, dove predomina il prodotto sfuso, nelle quali l'invenduto crea problemi aggraviati per la conservazione in vista del nuovo raccolto del

prossimo autunno che si prevede altrettanto generoso come quello del '79.

La produzione di vino infatti nell'annata '79-'80 è stata di 168 milioni di ettolitri, con l'Italia (48%) e Francia (46%) ai primi posti. Segue poi distanziatissima la Germania (0,1% pari a 100 mila ettolitri). Il 70% è rappresentato da vini comuni, il 20 da vini di qualità, il 10 da altri

vini. Quando poi i nove Paesi della CEE diventarono dodici (con Spagna, Grecia e Portogallo) due terzi del raccolto mondiale portarono il marchio comunitario.

Ma quanto al consumo, la capacità di assorbimento del mercato comunitario non produttivo: è sono anzi da 133 milioni di ettolitri di cinque anni fa i 124 milioni di ettolitri.

Pianificazione familiare, contraccettivi e informazione sui metodi

Ormai non è più una «fortuna» una gravidanza dopo l'altra

Che cosa significava per i nostri nonni il detto: «Ogni bambino porta il suo cestino» - Le diverse condizioni di vita fanno mutare radicalmente anche il rapporto che abbiamo con il concepimento e le nascite

Che cosa vuol dire il detto popolare «Ogni bambino porta il suo cestino»? I nostri genitori o i nostri nonni non avevano dubbi sull'interpretazione: ogni figlio che nasce porta con sé un certo grado di ricchezza o, quanto meno, la possibilità di mantenersi. I concetti, oggi, sono cambiati: tanti figli non sono più «tante braccia» utili per lavorare la terra e ben raramente una fila di gravidanze è considerata una benedizione.

L'ambiente sociale nel quale viviamo è tale per cui i figli devono essere mantenuti all'interno della famiglia di origine per molti anni, che corrispondono agli anni di studio: prima che un figlio «porti a casa» uno stipendio deve, nell'ipotesi più ottimistica, raggiungere i sedici-dieciotto anni. Dopo ben pochi anni, lascerà i genitori per un'organizzazione di vita indipendente. Ai problemi economici del mantenimento si aggiungono,

specialmente nelle grandi città, problemi di spazio: gli appartamenti sono sempre più piccoli, sempre più cari, sempre più introvabili. Quindi, anche senza tener conto dei grandi problemi sociali quali la sovrappopolazione, l'esaurimento delle riserve alimentari ed energetiche, da molti anni la maggior parte delle coppie cerca di limitare il numero dei figli e di distanziare le gravidanze l'una dall'altra, in modo da non trovarsi ad al-

lavorare contemporaneamente più di un bambino piccolo. Per ottenere questi risultati, cioè per attuare quella che in termini tecnici viene chiamata «pianificazione familiare», occorre scegliere ed applicare con costanza e senza sbagli un metodo contraccettivo o anticoncezionale.

I metodi che oggi abbiamo a disposizione sono numerosi e si basano sui principi diversi, ma bisogna tener conto che nessuno di essi è perfetto o il-

metodo consigliabile a tutte le singole persone, tutte le coppie o in tutte le circostanze. La scelta del metodo anticoncezionale dipende da numerosi fattori: alcuni devono essere valutati dal medico (ad esempio, controindicazioni dovute a malattie o disturbi), altri sono il classico «vuovo di Colombo»: tutti li conosciamo, ma non ci pensiamo abbastanza.

Per prima cosa, esistono situazioni dell'organismo per cui alcuni metodi non possono essere applicati: al di là dello scolaro e delle preferenze personali, la contraccettione ormonale (la «pillola») non può essere presa da una donna con gravi disturbi al fegato, alla circolazione, eccetera; la spirale non può essere applicata ad una donna che soffre di emorragie o perdite. Quindi, occorrono una accurata visita medica ed esami di laboratorio che indichino quali metodi possono essere impiegati o quali no.

Bisogna poi tener conto del tipo di vita sessuale: quando si hanno rapporti sessuali solo occasionali o concentrati in brevi periodi di tempo, è inutile impiegare un metodo continuativo: non verrebbe «sfruttato» in tutta la sua potenzialità e i rischi di effetti collaterali aumenterebbero rispetto ai benefici. In questi casi, sono da rivalutare metodi come il preservativo o il diaframma che si usano solo al momento del rapporto sessuale e che, se impiegati correttamente, danno una buona sicurezza.

Altro fattore che incide sulla scelta è l'età: ad esempio, un metodo come l'interruzione del coito non è mai del tutto consigliabile per quello che riguarda la sicurezza contraccettiva, ma ha due limiti, uno positivo e uno negativo, dei quali bisogna tener conto: è l'unico metodo per il quale non è necessaria alcuna preparazione preliminare (anche il preservativo deve almeno essere comperato prima), ma d'altra parte perde di efficacia man mano che, con il passare degli anni, il controllo del momento dell'ovulazione diventa sempre più difficile.

Per ultimo fattore, ma lasciato in fondo solo per dare più risalto, sono da tenere in considerazione le preferenze della coppia e di ciascun partner: le motivazioni psicologiche, morali e religiose di una scelta poco efficace o di un rifiuto categorico possono essere superate con spiegazioni e colloqui, ma devono essere rispettate. Molto donne, ad esempio, hanno problemi nell'impiego di metodi come il diaframma, per l'uso del quale devono essere conosciuti dettagliatamente e toccati i propri genitali: è logico che, se il diaframma è il metodo di scelta, devono essere convinte ad eseguirlo senza falsi pudori e tutte le operazioni necessarie, ma in nessun caso devono essere costrette a farlo.

Emerge come conseguenza immediata il grande problema dell'informazione: perché ogni persona sia in grado di scegliere con consapevolezza il metodo a lei più adatto in ciascuna circostanza, deve conoscere con precisione le caratteristiche di tutti gli anticoncezionali, i vantaggi, i limiti, i difetti e le possibili conseguenze. Le perdite di sangue e le mestruazioni prolungate sono inconvenienti molto comuni con la spirale: la donna deve essere informata prima dell'inserimento, decidere se sarà eventualmente in grado di affrontarli e, dopo l'inserimento, non si spaventerà se si presentano.

Inoltre, l'efficacia di ciascun metodo contraccettivo dipende non solo dal metodo in sé, ma anche dalla precisione con il quale viene applicato: anche qui l'informazione ha un ruolo decisivo e deve essere dettagliata: il preservativo deve essere usato una sola volta e con una crema spermicida, il diaframma deve essere tenuto nella vagina per otto ore, la pillola dimenticata una sera può essere presa il giorno dopo, ma entro precisi limiti di tempo, e così via. Un'informazione completa manca ancora, ma manca anche la disponibilità: del medico o dell'operatore a dedicare tempo alle persone che chiedono spiegazioni e aiuto, la disponibilità ad usare termini meno tecnici, parole più comprensibili.

D'altro pare, anche chi chiede informazioni ha molti tabù e falsi pudori: questo atteggiamento deve, una volta per tutte, essere corretto. Con più chiarezza, un passo avanti nella pianificazione familiare sarà più facile da compiere.

Adriana Vizotto



Quante specie infastidiscono i nostri riposi estivi

Se in un'ora duecento zanzare

Sono diventate più forti e robuste grazie all'assuefazione al DDT e alla maggior parte di prodotti disinfestanti che si pensava potessero eliminare questi e altri insetti

Una persona può essere esposta a più di 200 punture per ora provocate dalle zanzare: una ogni 18 secondi. Soltanto nella città di Roma sono state riscontrate ben 20 specie di zanzare, molte delle quali pungono l'uomo e i mammiferi a sangue caldo, altre esclusivamente gli uccelli, e altre ancora animali a sangue freddo, come le serpi. La famiglia delle zanzare è molto più vasta: 3 mila specie conosciute, 60 riscontrate in Italia.

Le zanzare nascono nell'acqua stagna, formazioni piovane, tombini, ecc. sono tutti ottimi colture per le zanzare, che vi depositano le uova, in numero variabile fra 100 e 400. I successi ottenuti nell'immediato dopoguerra con il DDT, hanno determinato l'errata convinzione che si potesse eliminare qualsiasi insetto nocivo dai centri abitati: invece le zanzare non hanno fatto altro che diventare più forti e resistenti sia al DDT che alla maggior parte dei disinfestanti, che tra l'altro hanno creato conseguenze estremamente dannose per le colture.

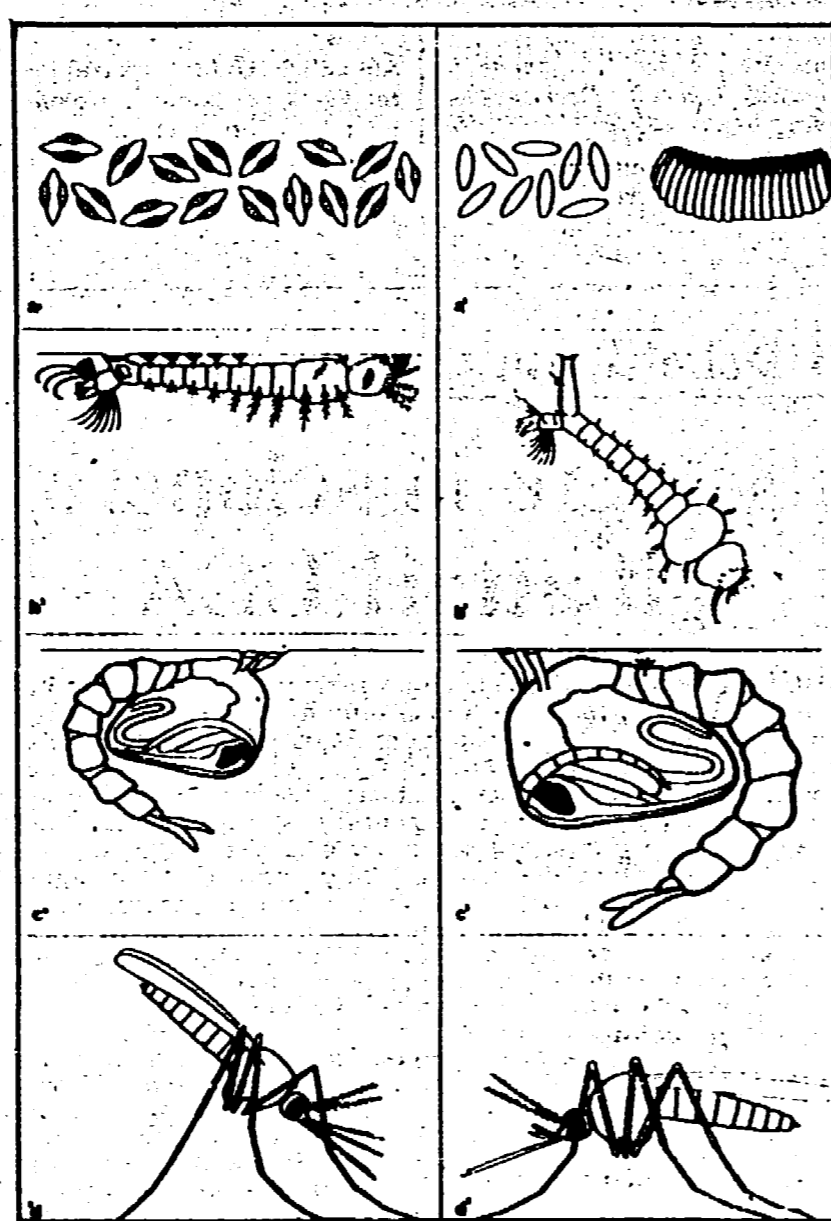
Nella città di Roma la specie maggiormente osservata è il «culex pipiens», capace di uno sviluppo larvale anche

nelle acque più putride, e dotata per lo più di una grande resistenza agli insetticidi. Durante l'estate i focolai più numerosi sono rappresentati dai tombini, che raccolgono le acque superficiali delle pubbliche vie e dei cortili.

Nelle zone costiere, al contrario, le molestie più gravi sono causate da tre specie che hanno una spiccata attrazione per l'uomo e la cui puntura è spesso accompagnata da intenso bruciore e da manifesta reazione: sono proprio queste zanzare che spesso rendono la vita penosa in tutte le località balneari.

Lo sviluppo nell'acqua delle larve avviene attraverso quattro stadi e si completa anche in meno di otto giorni, quando la temperatura è intorno ai 15-18 gradi centigradi. Dopo un periodo più o meno breve di vita nell'acqua, detta «pupa», la zanzara esce allata. Un buon sistema per eliminare le larve delle zanzare è quello di introdurre piccoli pesci che si cibano di queste «pupe»: sono chiamati «bandusie».

Soltanto la zanzara femmina punge l'uomo per succhiare il sangue, che serve alla deposizione delle uova: il maschio è infatti vegetariano. La puntura avviene attraverso l'introduzione dell'aculeo e non sarebbe fastidiosa se l'insetto non emettesse una speciale saliva che impedisce la coagulazione del sangue e, più tardi, provoca il noto prurito con formazione della bolla.



Letture

GIUSEPPE BRUZZANTI, «La radioattività da Becquerel a Rutherford», Torino, Loescher Editore, pp. 222, Lire 4.000.

Si legge con interesse questo libro dedicato alla scoperta della radioattività. L'architettura è scarna ed essenziale: in cinque capitoli, preceduti da un breve commento critico, sono riportati stralci degli articoli scritti dai fisici che affrontarono, nel periodo che va dal 1895 al 1910, i testardi fatti sperimentali che rivelavano l'esistenza della radiazione sub-atomica.

Un'antologia, dunque, che ci fa cogliere dal vivo il faticoso passaggio dalla scoperta di Röntgen del

raggi X a quella di Becquerel dell'uranio, sino all'intuizione «atomica» di Maria Curie accompagnata dal monumentale lavoro di isolamento degli elementi radioattivi, per arrivare alla nozione di nucleo atomico e alla teoria delle trasformazioni di Rutherford e Soddy. E, in mezzo ai grandi, i «minori», accanto alla teorizzazione vincente, quelle false, quelle incomplete, quelle sbagliate.

Il panorama che ne esce, ci restituisce con impeccabile completezza quella transizione «dal fenomeno alla sensata esperienza» che marcò, nella sua radicale rottura col passato, quegli anni di tumultuoso progresso della fisica.

Pietro Anelli

Il «cannone ad acqua» anche in miniera

Il «cannone ad acqua», messo a punto dagli scienziati del Kazakistan, in soli quindici secondi perfora uno strato di carbon fossile spesso un metro o un cubo di cemento. Questa apparecchiatura idrica lancia un getto d'acqua di grande violenza. La concentrazione di energia si ottiene mediante un semplice dispositivo che periodicamente frana bruscamente il flusso dell'acqua compressa dalle pompe.

L'apparecchiatura consente di estrarre convenientemente il carbon fossile. Può essere impiegata anche per produrre negli strati di carbon fossile attraverso le quali fuoriesce il pericoloso gas metano.

La super avrà meno ottani

Lo impone una norma della CEE

La benzina super italiana sarà meno «ottanica»: è questa la prospettiva che si va delineando in seguito alla necessità di armonizzare le caratteristiche del carburante italiano alle disposizioni della Comunità economica europea. In sede CEE, infatti, è stata approvata qualche anno fa una direttiva che stabilisce il contenuto massimo di piombo della benzina in 0,4 grammi per litro: questo nuovo limite, dettato da motivazioni ecologiche, dovrebbe diventare obbligatorio in tutta l'area CEE dal primo gennaio 1981.

In Italia, attualmente, la legge prevede per la benzina un contenuto massimo di piombo di 0,635 grammi per litro: la «super» prodotta e venduta in Italia presenta in concreto un tenore di piombo oscillante tra 0,55 e 0,60 grammi per litro. Non ci sono, invece, problemi per la benzina «normale» (che però incide pochissimo sui consumi di carburante) perché il suo tenore di piombo è già all'incirca sui massimi consentiti dalla CEE.

Le norme di attuazione della direttiva comunitaria avrebbero dovuto essere emanate in tutti i Paesi della Comunità entro il 5 gennaio di quest'anno, ma l'Italia è per ora inadempiente e il commissario europeo ha già inviato al governo italiano una lettera per chiedere spiegazioni.

Il governo italiano, in effetti, ha sottoposto molto tardi al Parlamento (il 10 dicembre 1979) un disegno di legge-delega per l'attuazione della normativa comunitaria, ma il provvedimento non ha completato ancora il suo iter. È dunque possibile che il nuovo limite per il tenore di piombo della benzina possa subire un slittamento in Italia, rispetto ai tempi stabiliti in sede CEE, ma il problema dell'adeguamento ha già rilevanza concreta.

La soluzione immediata sarebbe rappresentata da un abbassamento del contenuto di piombo della «super», mantenendo assolutamente invariate le altre caratteristiche del carburante, ma negli ambienti petroliferi è stato sostenuto che questa soluzione comporterebbe, a parità di produzione, un maggior costo di esercizio (oltre ai costi finanziari per l'adeguamento di alcune parti degli impianti di lavorazione).

Per questo sono già in corso contatti informali tra le società petrolifere e le case automobilistiche sulle altre possibili soluzioni e si è andata delineando concretamente la possibilità che si ricorra ad una modifica delle caratteristiche della «super». Si tratterebbe, in sostanza, di abbassare l'attuale contenuto di piombo della «super» da 98 a 96, un livello che alcuni esperti ritengono compatibile con le caratteristiche del parco auto circolante in Italia. Questa soluzione consentirebbe di ridurre il tenore di piombo senza aumento dei costi energetici.

B. O.

Si affermano in Italia gli industriali DAF

La casa olandese esporterà alla Fiera del Levante i veicoli delle serie 2305 e 2805 - Le caratteristiche dei modelli

La Daf Trucks Italia sarà quest'anno presente alla 50ª edizione della Fiera del Levante (a Bari dal 12 al 22 settembre), con un stand allestito nell'ambito della Mostra del veicolo industriale.

La partecipazione della Casa olandese alla manifestazione pugliese avviene a circa due anni dalla commercializzazione in Italia dei veicoli della marca che, si sostiene, hanno incontrato un notevole successo.

Della vasta gamma produttiva della Daf Trucks, comprendente una grande diversità di modelli con sorprendente facilità di adattamenti, vengono attualmente importate in Italia due serie di autoveicoli: la Serie 2305 e la Serie 2805; ambedue comprendono autocarri e trattori per semirimorchi delle classi medio-pesante e pesante.

I veicoli della serie 2305



Un autocarro della serie DAF Trucks 2300 F.

sono stati progettati e costruiti per rispondere alle esigenze imposte dai trasportatori medio-pesanti su medi e lunghi percorsi. Per tale motivo la gamma comprende 5 passi, oltre alla scelta di due tipi di cabine (versione corta e versione lunga) per l'autocarro; il trattore è invece un due assi con passo di metri 3,25.

I pesi dei 2305 sono omologati per la versione autocarro nel P.T.T. di 18 tonnellate, per il veicolo isolato e 28 tonnellate per la combinazione; nella versione trattore il 2305 è omologato per un P.T.T. autocarro di 28,75 tonnellate.

Il propulsore utilizzato per questa serie di veicoli è un collaudato sei cilindri in linea di 8.267 cm³, equipaggiato da turbocompressore, da un sistema di raffreddamento dell'aria aspirata (intercooling) e in grado di erogare una potenza massima di 169 kW (230 CV) DIN con una coppia massima di 775 Nm (79 kgm).

Due i cambi utilizzati. Nelle versioni autocarro viene montato un sincronizzato a 6 marce, completato da un riduttore applicato a monte della scatola principale; nella versione trattore per semirimorchi è invece montato un 12 marce, anch'esso completamente sincronizzato.

I veicoli 2305 sono dotati di un ponte posteriore motore da 13 tonnellate con semplice riduzione al differenziale e riduzione finale nei mozzini.

Infine la cabina, ribaltabile di 70 gradi, ha un gradevole aspetto e offre un comfort di alto livello.

I veicoli della serie 2805 sono in grado di coprire un vasto arco d'applicazione nel settore del trasporto pesante, poiché la gamma comprende un'ampia scelta di telai 4 X 2 nelle versioni trattore per semirimorchi e autocarri.

Lanciata nel 1973, la Serie 2805 — rileva una nota della Casa olandese — ha riscosso lusinghieri successi su tutti i mercati europei.

Da rimarcare il miglioramento asettivo interno grazie all'indovinata scelta di colori — bruno e beige — che rendono l'abitacolo confortevole ed elegante; la visibilità laterale e posteriore migliorata con l'adozione di uno specchio retrovisore per le manovre con rimorchi; ancora gli specchi che, riscaldati elettricamente, garantiscono un'eccellente visibilità in ogni condizione atmosferica; il finestrino lato passeggero comandato elettricamente; il sedile del conducente a sospensione pneumatica.

Oltre a questo «restyling» notevole gli interventi a livello tecnico, in modo particolare all'impianto elettrico, che rappresentano un notevole vantaggio per le loro doti di praticità.

Le versioni della Serie 2805 disponibili in Italia sono quattro: un trattore 4 X 2 con passo 3,50 metri; un autocarro a due assi con passo 4,50 metri e due autocarri 6 X 2 con passi di 3,80 metri e 4,50 metri. Due le cabine: una lunga e una corta.

Sia il trattore che l'autocarro adottano un propulsore di 11,6 litri a 6 cilindri in linea ad iniezione diretta, sovralimentato e in grado di erogare una potenza massima di 259,5 kW (353 CV) DIN a 2.200 giri/min. con una coppia di 1.413 Nm (144 kgm) a 1.300 giri/min.

La Serie 2805 applica un cambio ZF «Ecoplit» a 16 marce, completamente sincronizzato e con un ponte motore posteriore di 13 tonnellate.

Coperchio antiurto

Realizzato per i ganci di traino



Un resistentissimo coperchio antiurto, in nylon «Zytel-ST», prodotto dalla Du Pont, è stato sviluppato dalla svedese Inno-Trade per i ganci di traino applicati alle auto per il rimorchio di roulotte, carrelli portabarca, ecc. Il coperchio minimizza i danni nel caso di urti a bassa velocità ed evita che ci si sporchino toccando il gancio che spesso è infangato.

Se in retromarcia l'auto urta accidentalmente contro la porta del garage o contro un'altra vettura, il coperchio (nella foto) attenua l'impatto, evitando o riducendo al minimo i danni. Si elimina inoltre quel problema noto a chiunque abbia strisciato, aprendo il portabagagli, contro un gancio ben ingrassato.

Un accessorio opzionale fornito dalla stessa Inno-Trade aumenta ulteriormente la sicurezza: collegato al cacciano dell'aiuto, lo fa entrare in azione se il gancio tocca un ostacolo.

Il coperchio resiste agli urti ripetuti in un vasto arco di temperatura e la sua grande resistenza ai raggi ultravioletti garantisce che il coperchio rimarrà efficiente per almeno 10 anni di esposizione all'aperto.

B. O.

Per la gamma 1981 della Citroën nuovi carburatori antinquamento

Nel gruppo delle «Visa» viene introdotta una versione supereconomica

La gamma 1981 della Citroën è già disponibile in Italia, ma tiene per conto dell'esigee specifiche del nostro mercato. Non saranno perciò venduti in Italia i seguenti modelli: la versione sportiva «Visa Super X» (motori di 1.219 e 1.644 CV), la «GSA Special» (motore di 1.130 cm³ e carrozzeria della GSA), la «CX 2400» iniezione e carburatore.

L'introduzione sul mercato italiano della gamma 1981 comporta comunque la presenza di diverse novità e di modifiche di modelli già venduti. Per la «2 CV Special» e la «Dyane» le modifiche si limitano all'adozione del retrovisore interno giorno/notte e alla regolazione del carburatore secondo le norme CEE (la potenza del motore della «Dyane» scende così da 32 a 30 cavalli); nessuna modifica, invece, agli altri modelli del segmento.

Nel gruppo delle «Visa» viene introdotta la «Visa Serie E» (cioè super-economica) con motore da 1.124 cm³, che sostituisce la precedente versione «Visa Super».

Sulle «Visa Super E» e sulle «Visa Special» e «Club» (motore da 652 cm³ ad accensione elettronica) sono state introdotte alcune modifiche (maniglia, starter con spia, pedaliere, nuovo radiatore dell'olio, ecc.). Anche in questo caso si è dotazione hanno nuovi carburatori meno inquinanti.

Nel gruppo delle «GSA» sono state apportate modifiche (cambio a 4 marce, leva del cambio, alla spia dello starter; anche sulle «GSA» sono stati introdotti i nuovi carburatori meno inquinanti).

Modifiche sono state apportate, infine, ai modelli «CX». Su tutte le «CX» a benzina con cambio meccanico è stato montato l'economizzatore che dimezza i consumi consentendo come consumare poco: si tratta di tre spie il cui funzionamento è collegato al regime del motore; l'accensione della spia verde indica consumi limitati, quella della spia gialla consumi in aumento e quella della spia rossa consumi eccessivi. Una quarta spia indica, con la sua accensione, un'accelerazione troppo brusca.

Altre novità riguardano la pompa lavavetro, l'allargamento della carreggiata anteriore (40 millimetri in più), la produzione di un nuovo tipo di poggiatesta.

Sui modelli «Pallas» e «GTI» è previsto il bloccaggio centralizzato delle porte. Sulla sola «GTI» sono previsti uno spoiler sul cofano posteriore e una ruota di riserva diversa.

Fiat 126 cingolata

Il prototipo è stato costruito in Polonia

Tre ingegneri polacchi, responsabili del servizio trasporti di un'impresa per la messa in opera delle linee elettriche ad alta tensione, hanno costruito il prototipo di un'auto per fuoristrada utilizzando motore ed equipaggiamento della «FIAT 126 P» (fabbricata in Polonia su licenza FIAT).

Il prototipo, il cui nome è «Wszedolaz» (letteralmente «va dappertutto»), è dotato di un sistema di cingoli in caucciù che gli consente di viaggiare su terreni molto accidentati e di superare pendenze fino al 33%. Un particolare sistema di propulsione permette inoltre alla «Wszedolaz», che è anfibia, di traversare i laghi e i fiumi.



I RISULTATI DI IERI

GIRONE 1: Genoa-Udinese 0-0; Juventus-Taranto 2-0; ha riposato il Brescia...



LE CLASSIFICHE

GIRONE 1: Juventus punti 3, Udinese e Genoa 2, Brescia 1, Taranto 0...

IL PROSSIMO TURNO

GIRONE 1: Brescia-Udinese e Taranto-Genoa (riposa Juventus)...

Coppa Italia: il bel gioco ancora non c'è



JUVENTUS-TARANTO - A sinistra: Brady tira fuori tutta la sua grinta per sfondare la difesa pugliese...



FIorentina-Atalanta - Fanna (di schiena), Causio, Gori, Seider, Causio, Tardelli...

Già dopo otto minuti piovevano i primi fischi sui bianconeri

Doppietta di Fanna al Taranto ma la Juve proprio non «gira»

Prima di andare in vantaggio, i padroni di casa, hanno dovuto faticare non poco. Causio giù di tono

MARCATORE: Fanna (1) al 40' del p.t. e al 19' della ripresa...

stentato e la colpa fu attribuita alle assenze di Causio, Osti e Furino...

colta non si faceva sorprendere da un calcio di punizione realizzato da Ferrante...

Col trascorrere dei minuti la partita è diventata un monologo dell'irlandese che ha presentato al pubblico...

Nello Paci

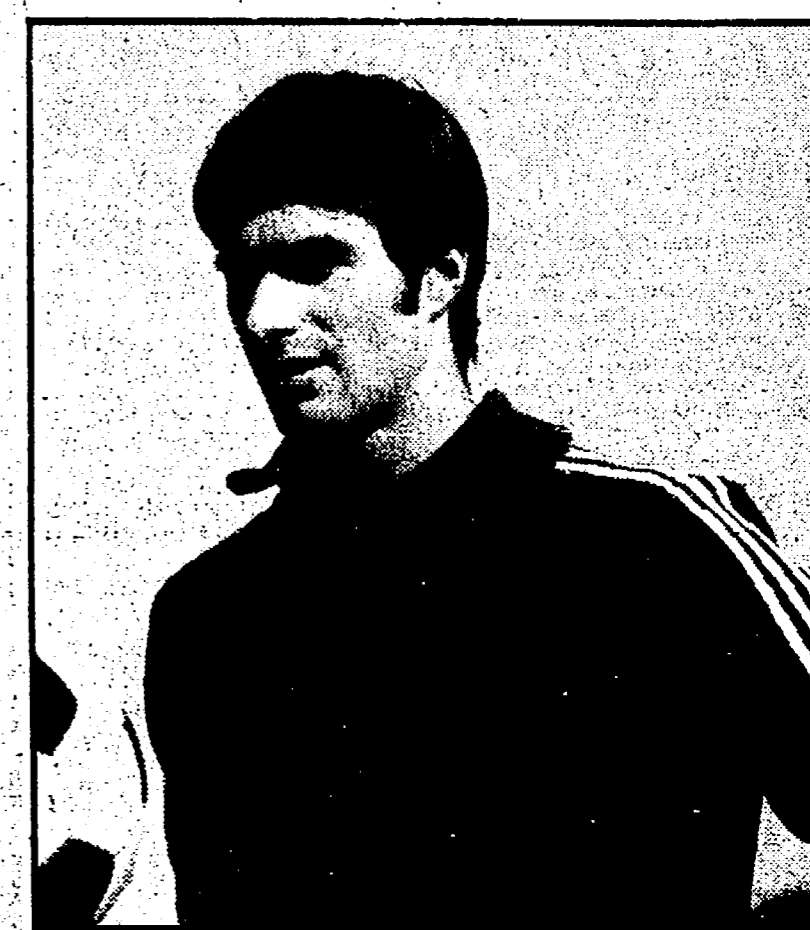
L'ex avellinese ha realizzato l'unica rete della gara

Nicolini firma, gioca, segna e il Napoli supera la Samp

La squadra ligure non è apparsa ancora in buona condizione - Marangon ha fatto le valigie ed è tornato a Vicenza

MARCATORE: Nicolini all'1' del p.t. NAPOLI: Castellini; Bruscolotti; Castone; Guidetti...

giocare così, come le circostanze impongono. Si delineano le marcatore: Marchesi sulle punte avversarie...



Spezzini non è ancora in piena forma.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Senza eccessivi patemi, il Napoli supera (1-0) la Sampdoria...

Cinque minuti dopo di riprova Roselli da media distanza. Ma la conclusione dell'irlandese si perde alta sulla traversa.

Il montepremi è di un milione 124.947.418 lire.

Nella ripresa il gioco scade di tono, nonostante il probante inizio per i padroni di casa...

Sconfitto di misura il Catania: 1-0

Un Milan arruffone salva la faccia grazie a un'autorete

Solita scialba prestazione delle punte rossonere

MARCATORE: autorete di Chiaravalli al 24' del primo tempo. MILAN: Pletti; Tassotti; Maldera; De Vecchi; Colvetti...



Tassotti, uno dei migliori in campo.

Sen Siro ha aperto i cancelli in abili dimenarsi chi si al pubblico (ed alla stampa) tutta la tribuna...

La manovra di un goleador si è fatta sentire anche ieri sera. Grande lavoro a centrocampo, con un Burzio...

L'Atalanta blocca la Fiorentina (1-1)

In vantaggio con Orlandini i viola raggiunti a Bergamo

Gli ospiti hanno dominato nel primo tempo - Al 26' del secondo tempo la rete di Messina

MARCATORE: Orlandini (F) al 25' del p.t.; Messina (A) al 26' della ripresa...



Bertoni passa a Desolati la palla medica: ieri col pallone vero non è riuscito a mandarlo in porta

La viola si addormenta, di tanto in tanto, alle sgroppate e ai tiri da fuori area di Castagnoli...

pre più pericolosa operando in velocità. Al 20' Bocca, su punizione, costringeva Galli ad alzare la testa...

Dalla nostra redazione GENOVA - È finita 0 e 0 fra Genoa e Udinese, ma il pubblico non si è affatto annoiato...

Gioco e agonismo messi in mostra dalle due squadre

Tra Genoa e Udinese è 0-0 e il pubblico si diverte

Numerose occasioni sciupate da entrambe le parti; poi prevale la stanchezza

del tutto sorprendente, nell'intercompiere, l'amichevole di sabato. SIMONI ha potuto nella mischia...

Genoa prima e l'Udinese subito dopo che sfiorano la rete. Nella ripresa, però, ricomincia il gioco...

Dal nostro corrispondente BERGAMO - Una buona partita ha meritatamente fatto suo il tempo giocato in modo aperto da entrambe le squadre...

ta: dopo una discesa di De Bernardinis girava forte il pallone deviato da Gialli...

atalantina trovava modo di depositare debolmente tra le mani di Bertoni...

Di operazioni vertiginose, questa partita fra Genoa e Udinese, dopo il primo tempo...

GENOVA - È finita 0 e 0 fra Genoa e Udinese, ma il pubblico non si è affatto annoiato...

Il tutto si esibisce in una spettacolare rievocazione in arena che sfiora la tragedia...

Un Milan arruffone, con poche occasioni per le conclusioni arruffate degli avanti Norelli e Vincenzi...

totip section with horse racing results and betting information

Il secondo turno di Coppa Italia

La squadra pugliese sconfitta in casa per 2 a 1

Torino in formazione tipo Nulla da fare per il Bari

Partita vivace e combattuta - L'incontro risolto da una rete di Graziani a 15' dal termine

MARCATORI: al 18' del p.t. Patriato Sala (T), al 20' del s.t. Serena (B), al 30' del s.t. Graziani (T).

BARI: Grassi; Puziano, La Palma; Sasso, Boggia, Belluzzi (dal 15' del s.t. Pisci, 40); Sagnoli (dal 40' Ronzani), Tavarilli, Iorio, Bacchin, Serena. (N. 12: Venturini; n. 15: Curio; n. 16: Manno).

TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; Patriato Sala, Danova, Van De Korput; D'Amico, Peci, Graziani, Zaccarelli, Mariani (dal 30' del s.t. Sciana). (N. 12: Coppola; n. 13: Cullone; n. 15: Ermini).

ARBITRO: Mattioli di Macerata.

Patriato Sala alle spalle del centrocampista, con Volpati e Salvadori Terreno, Danova stop per e Van De Korput libero, con l'estroso D'Amico a coprire la fascia destra di centrocampo dove Peci e Zaccarelli si sono disposti a riformare Graziani e il giovane Mariani di palloni da scagliare a rete.

I bianconerosi si sono presentati in difesa con l'esperto La Palma e il giovane Boggia, oltre ai collaudati Puziano e Sasso a centrocampo con il quartetto Belluzzi, Sagnoli, Bacchin e Tavarilli e, in avanti, finalmente, con due punte abbastanza vive e insidiose, l'ex granata Iorio e Serena.

Si gioca tutto il primo tempo senza risparmi di energie. Si verificano continui cambiamenti di fronte, emozionanti e piacevoli. Il Bari inizia di gran carriera con un'azione travolgente La Palma-Bacchin che indirizza a rete, ma Van De Korput respinge ben piazzato al centro dell'area granata. Poi prende a martellare il Torino con un Patriato Sala che dimostra quanto vale in zona di «pres-

sing», lanciando Graziani al 4', D'Amico al 5', Graziani ancora al 10'.

Al 18' il risultato si sblocca, proprio ad opera di Patriato Sala, il quale, smarcatosi sulla destra, riceve un bel passaggio da Zaccarelli e da fuori area riesce ad indovinare uno spiovente basso che finisce nel sacco.

Il Bari stenta e smaltire la botta ricevuta, poi con Iorio, l'ex di turno, molto attivo e mobilissimo alla ricerca dell'intersa con Serena, punta a pareggiare al 23' e al 34', ma Terraneo, bravissimo, devia in angolo tutte e due le volte.

Nel secondo tempo l'allenatore del Bari, Renza, lascia negli spogliatoi Bagnato molto indietro con la preparazione a marciare in campo. I giovani Ronzani, il Torino arriva, quando affonda la sua azione, ad insidiare la rete del Bari: al 15' Grassi para un tiro forte ma centrale di Zaccarelli, evitando il raddoppio. Poi al 20' il Bari pareggia mentalmente con un gol di Mariani, proiettato proprio da un bel passaggio rasoterra di Ronzani e da una finta di Iorio.



D'Amico e Van de Korput (in alto): le due novità del Torino. Per Graziani (in basso) la prima rete «ufficiale».

Gianni Damiani

Nostro servizio

BARI — Dopo tutta una serie di amichevoli ecco il Torino affrontare una partita in cui valgono di più punte e contro un Bari che mercede di scorso ha perso a Perugia solo per una prodezza di Buttici.

I granata — finalmente — hanno schierato quella che si potrebbe definire la formazione tipo, con l'innesco di

A Forte dei Marmi, rilassandosi con il tennis

Valcareggi pensa già alla nazionale del supercampionato di B

Una rappresentativa da ricostruire con le forze nuove che i cadetti soprano esprimere - Per «Uccio» Milan e Lazio sono favorite ma devono fare attenzione alle trasferte sugli infuocati campi della provincia

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMÌ — «E' un campionato di B tutto da vedere e da seguire. Un torneo, come sempre che vuole vedere i giocatori in faccia. Chi non possiede doti di temperamento è tagliato fuori, può fare festa». Questo il primo commento dell'ex c.t. Ferruccio Valcareggi che avrà l'incarico di allestire la rappresentativa nazionale di serie B. A tale proposito «Uccio» ci dice: «Ho già preso contatti con Giulio Rolandi, vicepresidente della Sampdoria, addetto alla rappresentativa in rappresentanza della Lega Nazionale, e abbiamo già stilato un programma di massima. Comunque dopo avere visto l'Inter, la Fiorentina, il Genoa, il Pisa, il Bologna, la Fiorentina, Spal e il Venezia non perderò occasione per conoscere quali sono i migliori giocatori sotto i 23 anni che possono essere inseriti nella rosa dei papabili per la squadra che in occasione della sosta natalizia giocherà almeno una partita internazionale. Lo stesso presidente del Bari, Matarrese, che rappresenta la Lega in seno al Consiglio Federale è d'accordo per questo incontro». In copia con Paolo, uno dei componenti la squadra azzurra di Coppa Davis, l'ex c.t. ha visto un torneo di doppio eliminando dalla competizione lo stesso Paolo Galpanti, presidente della FIT e Adriano Panzica.



Gli «ozii natalizi» di Valcareggi in attesa di riprendere con la nazionale B.

«Per la verità — ammette «Uccio» — è stato Bertolucci l'artefice del successo: io mi sono limitato a dare il mio contributo, ma se le giocate non mi tradissero potrei ancora giocare ad un certo livello. Mi ristabilirò a partire da settembre da quando inizierà il campionato di serie B che dovrà seguire ogni domenica».

Si è già orientato sulla squadra che intende mettere insieme? Il campionato di serie B è un trampolino di lancio per il calcio di serie A. Per il momento ho seguito l'andamento della campagna trasferimenti, come sempre mi sono documentato, ma per allestire una buona rappresentativa occorre il contributo degli allenatori che nella scorsa stagione è stato determinante».

Però di incontrare molte difficoltà. Il campionato di serie B è un trampolino di lancio per il calcio di serie A. Per il momento ho seguito l'andamento della campagna trasferimenti, come sempre mi sono documentato, ma per allestire una buona rappresentativa occorre il contributo degli allenatori che nella scorsa stagione è stato determinante».

Però di incontrare molte difficoltà. Il campionato di serie B è un trampolino di lancio per il calcio di serie A. Per il momento ho seguito l'andamento della campagna trasferimenti, come sempre mi sono documentato, ma per allestire una buona rappresentativa occorre il contributo degli allenatori che nella scorsa stagione è stato determinante».

valido. La stragrande maggioranza dei giocatori utilizzati nel doppio confronto con l'inghilterra, sono stati ingaggiati da squadre di serie A, mentre quelli che giocavano nel Corvo e nel tricolore sono arrivati alla massima serie vincendo il campionato».

Quali sono i giocatori migliori che non potrai più avere?

I portieri Malgoglio del Brescia e Zanilli che è passato al Catanzaro, Terenzi Contratto (Fiorentina) e Massini (Avellino), Wierchowod, Centi e Nicoletti (Como), Fabbri della Spal che è passato al Bologna, Sanguin del Vicenza che è finito alla Lazio, Vignola del Verona che gioca nell'Avellino, Sorbi della Ternana passato alla Roma, Cristofani che è finito all'Avellino, tanto per citare i più noti. Per questo, per dar corpo ad una buona rappresentativa dovrà tenermi in stretto contatto con i vari allenatori della B e conoscere le caratteristiche e le condizioni di salute dei prescelti».

A proposito del campionato di calcio di serie B, «Uccio» è il tuo giudizio?

Non scopro certamente l'acqua calda se dico che il Milan e la Lazio sono le favorite. Però aggiungerei che i giocatori di serie B sono in grado di giocare a un livello che è superiore a quello di serie C. Fra l'altro sono convinto che sia il Milan che la

Gli uomini di Vinicio espugnano la Favorita: 1-0

Al Palermo non basta la grinta All'Avellino non basta il portiere

Di Vignola, su punizione, il gol che ha deciso la partita in favore degli irpini

MARCATORE: Vignola al 7' del p.t. PALERMO: Oddi, Ammoniaci, Volpe, Gasparrini, Calici, Di Cicco, Sillip; Montezano, De Stefanis, Calici, Lopez, Lamia Caputo. 12. Fritson, 13. Iozzia, 14. Conte, 15. Romano.

AVELLINO: Tacconi; Massini, Giovannone; Bernasconi, Ipparo, Ugoletti (Massini dal 1' del s.t.), Vignola, De Ponti. 12. De Leon, 13. Marucci, 14. Limido, 15. Stasio.

ARBITRO: Facchin di Udine.

La cronaca è ricca di spunti. In apertura, dopo qualche attacco del Palermo, l'Avellino va in rete. C'è una punizione di Bernasconi a circa venti metri dal limite dell'area in zona centrale, l'appoggio è per Vignola che con una fiondata sorprende il portiere Oddi. Al 10' il Palermo risponde con un calcio di punizione. Da Lopez la palla a De Stefanis che tira non forte da ventidue metri ma Tacconi in ginocchio blocca. Al 17' il Palermo usufruisce di un calcio d'angolo che la difesa irpina respinge senza affanno. Un minuto dopo c'è un'azione con Lamia Caputo e Tacconi che portiere irpino ancora fuori dai pali ma Tacconi ancora ribatte a pugni chiusi al centro dell'area.

Al 21' una punizione di De Stefanis passa alta, al 25' è De Ponti che si rotolava al lato; al 30' un calcio d'angolo per il Palermo che la difesa irpina ribatte sul palo ma si perde sul fondo. E' l'ultima emozione per l'Avellino un successo conquistato con qualche difficoltà. Il Palermo avrebbe meritato il pareggio, ma la bravura del portiere Tacconi ha consentito alla squadra di Vinicio di conseguire questo exploit del secondo appuntamento di coppa.

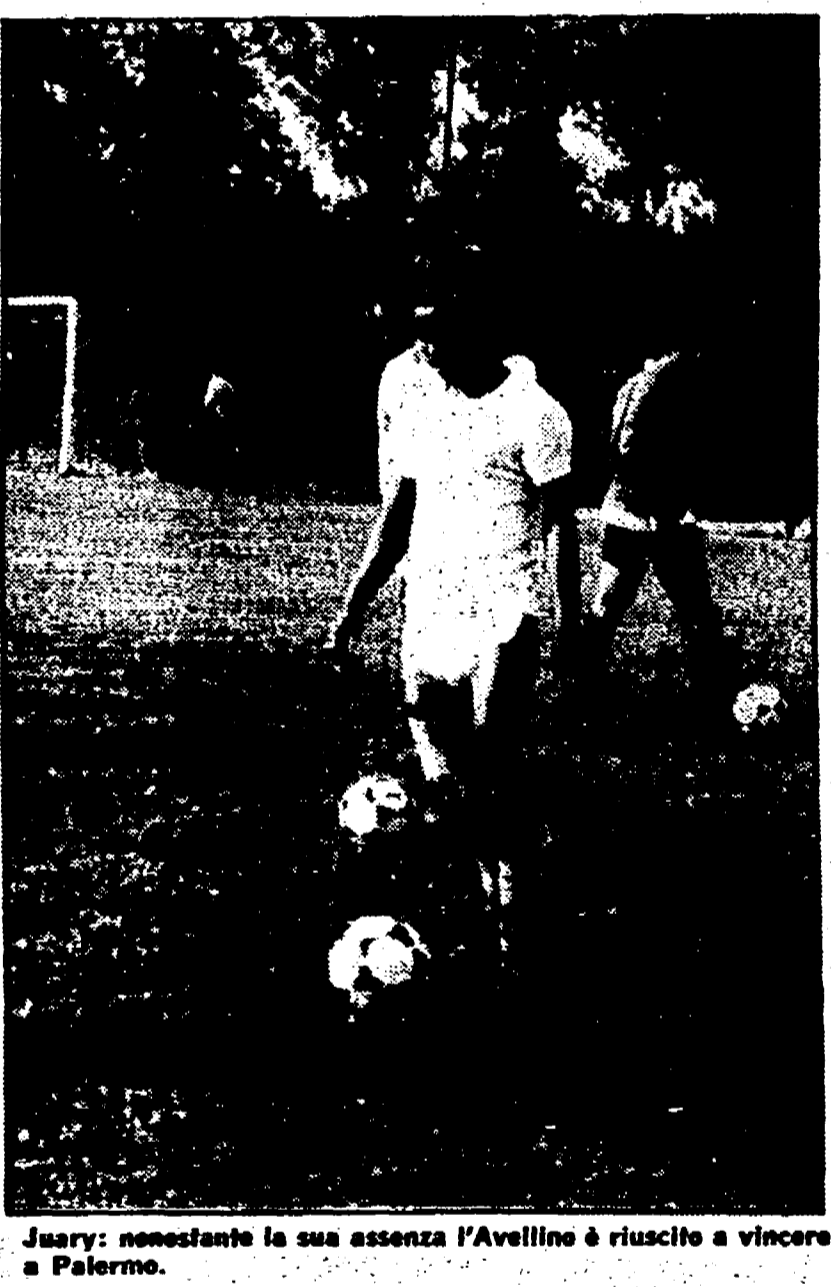
la più bella azione del Palermo: da Lopez assist per Lamia Caputo che in area tira nel settore «Tacconi con un colpo di reni neutralizza».

Nella ripresa l'Avellino presenta la novità di Massa al posto di Ugoletti. Il Palermo al porta avanti con buon ritmo: al 4' c'è un tiro di Montezano da venti metri ma Tacconi non si lascia sorprendere, anche se la traiettoria della palla è angolare e rasoterra; all'8' c'è il primo calcio d'angolo per l'Avellino, senza effetto.

Al 18' nel Palermo esce Volpe e c'è un suo calcio di punizione. La manovra del Palermo si fa più vivace. Al 22' un cross di Ammoniaci dalla destra, Gasparrini di testa è pronto a battere in rete ma Tacconi con un bellissimo spunto di pugno alza in angolo.

Al 41' l'Avellino potrebbe raddoppiare. C'è un tiro di Massa dal limite che il portiere Oddi, per difensazione, la palla ribatte sul palo ma si perde sul fondo. E' l'ultima emozione per l'Avellino un successo conquistato con qualche difficoltà. Il Palermo avrebbe meritato il pareggio, ma la bravura del portiere Tacconi ha consentito alla squadra di Vinicio di conseguire questo exploit del secondo appuntamento di coppa.

Al 37' c'è una punizione di Vignola per De Ponti, ma il tiro di quest'ultimo passa abbondantemente a lato. Al 40'



Juary: nonostante la sua assenza l'Avellino è riuscito a vincere a Palermo.

Amichevole con valanga di gol

La «cura Castagner» fa bene alla Lazio: battuto il Liegi (4-3)

MARCATORI: Kotoric all'11', Binet al 29', Lecloux al 30', Wintag (autore) al 30', Viola al 40' del primo tempo. Castagner al 19', Mastrovignola al 21' della ripresa.

LAZIO: Maccanelli; Fighin, Chiaris, Ghislin, Facchini, Simeoni; Viola, Mastrovignola, Garlaschelli, Bigon, Greco.

LIEGI: Decker, Gensard, Van Toren, Wintag, Philippe, Quaranta; Hometta, Silve, Kotoric, Lecloux, Binet.

ARBITRO: Lettami, di Roma.

clou che crossa. Sretta su tutti Kotoric che insacca. Al 20' i belgi pervengono alla seconda segnatura, cross dalla destra di Silve, pignin non contrasta Binet il quale non ha difficoltà a battere Maccanelli. Le manovre del belgi sono pulite anche se dimostrano che i belgi vengono portati dai terzini che giocano bene lungo le fasce laterali. Al 29' arriva per loro il terzo gol con Lecloux e Binet che sono più svelti dei difensori biancoscudati. L'azione era partita da Kotoric ma la rete è stata realizzata da Lecloux. Al 30' i biancoscudati reagiscono e riescono ad accorciare le distanze su punizione: Viola serve Greco, gran tiro dell'ala e deviazione di Ghislin per poco non fruttava il secondo gol. Ora i biancoscudati sono in pressing e il pubblico di Roma non smetterebbe di gridare. Il giudizio, perciò, potrà essere soltanto approssimativo. Intanto la nuova Lazio di Castagner, oltre ad aver rimontato sullo 0-3 ed essere poi passata a condurre, ha lasciato intravedere un'ottima disposizione in campo.

La velocità è però apparsa la poca maggiore. Le manovre sono quasi sempre tirate avanti all'insuccesso del passo lento. Dietro i lanci di prima e il contropiede è quasi sempre un'azione personale di Ghislin per poco non fruttava il secondo gol. Ora i biancoscudati sono in pressing e il pubblico di Roma non smetterebbe di gridare. Il giudizio, perciò, potrà essere soltanto approssimativo. Intanto la nuova Lazio di Castagner, oltre ad aver rimontato sullo 0-3 ed essere poi passata a condurre, ha lasciato intravedere un'ottima disposizione in campo.

Sul campo ridotto ad un pantano per il nubifragio

Soltanto all'80' (e su rigore) il Perugia pareggia col Lecce

I padroni di casa erano andati in vantaggio nel primo tempo con una rete di Miceli

MARCATORI: 77 Miceli (L), 80 De Rosa (P) su rigore. LECCE: De Luca; Garofano, Lorusso (P Ferretti); Gerardi, Miceli, Bonera; Bisognetti, Manza, Fianza (F. Amico), Re, Magliacane. 12. Lorusso, 13. Greziano, 14. Ferretti.

PERUGIA: Malizia; Tacconi; Ceccarelli; Fresco, Ottavio, Dal Fiume; Bagni (S. Bernardini), Batti, Ferrarone (S. De Gradi), Gerardi, De Rosa. (12. Mancini, 13. Micogodi, 14. Fianzi).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: all'inizio della ripresa un temporale ha ridotto il terreno di gioco ad un pantano. Spettatori: ottomila. Ammoniti Bonera e Garofano. All'80' Bagni ha abbandonato il campo per una contusione.

Un rigore concesso dall'arbitro Prati e il gol che ha fatto battere di Bagni da parte di Bonera, ha consentito al Perugia di evitare a Lecce una sconfitta che avrebbe accentratissimo il problema di strappare dalla squadra. Il risultato è stato celebrato che il fatto di Bonera sia stato commesso fuori dell'area di rigore, ma le condizioni del terreno di gioco (le linee di demarcazione erano state cancellate dal temporale) hanno ingannato il direttore di gara. De Rosa non ha avuto difficoltà a trasferire degli ottocentometri. Il Lecce era passato in vantaggio dopo 27' con Miceli che di testa aveva raccolto uno spioncello improvvisamente il direttore di gara. De Rosa non ha avuto difficoltà a trasferire degli ottocentometri. Il Lecce era passato in vantaggio dopo 27' con Miceli che di testa aveva raccolto uno spioncello improvvisamente il direttore di gara.

Un rigore concesso dall'arbitro Prati e il gol che ha fatto battere di Bagni da parte di Bonera, ha consentito al Perugia di evitare a Lecce una sconfitta che avrebbe accentratissimo il problema di strappare dalla squadra. Il risultato è stato celebrato che il fatto di Bonera sia stato commesso fuori dell'area di rigore, ma le condizioni del terreno di gioco (le linee di demarcazione erano state cancellate dal temporale) hanno ingannato il direttore di gara. De Rosa non ha avuto difficoltà a trasferire degli ottocentometri. Il Lecce era passato in vantaggio dopo 27' con Miceli che di testa aveva raccolto uno spioncello improvvisamente il direttore di gara.

Un rigore concesso dall'arbitro Prati e il gol che ha fatto battere di Bagni da parte di Bonera, ha consentito al Perugia di evitare a Lecce una sconfitta che avrebbe accentratissimo il problema di strappare dalla squadra. Il risultato è stato celebrato che il fatto di Bonera sia stato commesso fuori dell'area di rigore, ma le condizioni del terreno di gioco (le linee di demarcazione erano state cancellate dal temporale) hanno ingannato il direttore di gara. De Rosa non ha avuto difficoltà a trasferire degli ottocentometri. Il Lecce era passato in vantaggio dopo 27' con Miceli che di testa aveva raccolto uno spioncello improvvisamente il direttore di gara.

Silva risolve una partita che non ha detto molto (1-0)

Il Verona ragiona di più ma il Pescara lo infila

Gli adriatici sono passati nel momento di maggiore vivacità degli scaligeri

MARCATORI: Silva al 25' della ripresa.

PESCARA: Pignatelli; Chiaris, Binet; Di Roma, Frontoni, D'Alcamandro; D'Ercole, Cacciatore, De Santis, Velle del 25' del s.t., Nelli, Silve. In panchina: Pirri, Simeoni, Ferrini, Pucci.

VERONA: Galvani; Oda, Ferrarone, Maccanelli, Ghislin, Tricella; Galvani, Ferri, D'Ottavio, Scand, Capozza, in panchina: Fazio, Iervasi, Rossetti, Cella.

ARBITRO: Biancardi, di Salerno.

NOTE: ammoniti Fedele e Scand; per ostentazione e Romel per gioco scorretto.

deviata dal portiere abruzzese, subito dopo Silva tenta la replica e Paleari gli sottrae la palla dal piede. Il Verona tenta di battere il campo con un pignin di riflessione in più, ed anzi le estemporanee iniziative del Pescara sembrano un po' più convincenti. L'organizzazione già discreta del suo impianto difensivo.

Nobili, su elaboratissima punizione, scheggia poi la traversa veronese, ma l'attacco non giunge al 30': come dire, con un contagocce molto avaro.

Non è stata una partita da ricordare, ma sfidarsi in occasione e se il Pescara può sommare un'impugnabile, e rimarrà al lavoro con una buona dose di orgoglio, è un fatto che il Pescara è un attore di serie B. Il Verona ha il diritto di farsi sentire con qualche ricomposizione. Ma già l'occasione di un'azione di serie B è apparsa agli inizi.

Nel confronto tra facili di lotta pare sempre più produttiva l'operazione condotta dal Verona, non ancora affrettata per la regolarità con la quale si leggeva a chiudere i varchi difensivi a un'occasione di serie B. Il Pescara è un attore di serie B. Il Verona ha il diritto di farsi sentire con qualche ricomposizione. Ma già l'occasione di un'azione di serie B è apparsa agli inizi.

Il Verona vacilla e al 25' della ripresa Silva tenta la replica e Paleari gli sottrae la palla dal piede. Il Verona tenta di battere il campo con un pignin di riflessione in più, ed anzi le estemporanee iniziative del Pescara sembrano un po' più convincenti. L'organizzazione già discreta del suo impianto difensivo.

Nobili, su elaboratissima punizione, scheggia poi la traversa veronese, ma l'attacco non giunge al 30': come dire, con un contagocce molto avaro.

Non è stata una partita da ricordare, ma sfidarsi in occasione e se il Pescara può sommare un'impugnabile, e rimarrà al lavoro con una buona dose di orgoglio, è un fatto che il Pescara è un attore di serie B. Il Verona ha il diritto di farsi sentire con qualche ricomposizione. Ma già l'occasione di un'azione di serie B è apparsa agli inizi.

Nel confronto tra facili di lotta pare sempre più produttiva l'operazione condotta dal Verona, non ancora affrettata per la regolarità con la quale si leggeva a chiudere i varchi difensivi a un'occasione di serie B. Il Pescara è un attore di serie B. Il Verona ha il diritto di farsi sentire con qualche ricomposizione. Ma già l'occasione di un'azione di serie B è apparsa agli inizi.

Giuliano Antonelli

Gian Carlo Lora

Ninni Geraci

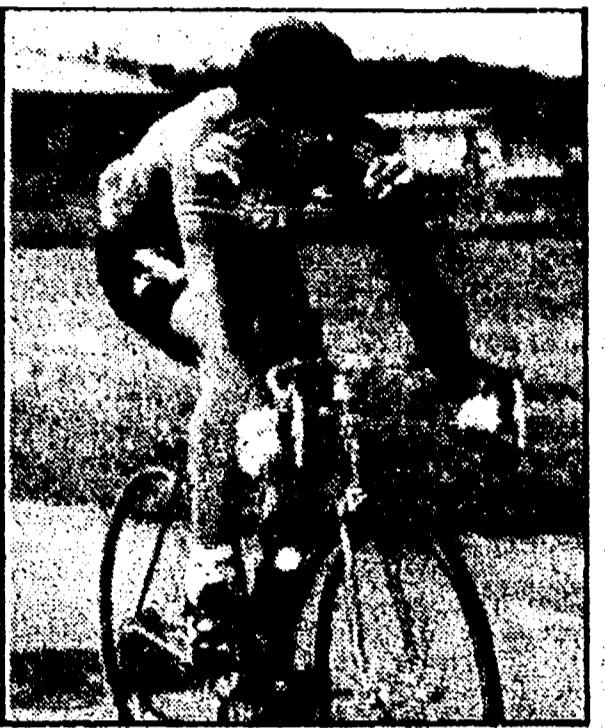
Giordano Marzola

Successo per distacco del leader della GIS nella Coppa Bernocchi

Saronni primo a mani alzate (è già pronto per Sallanches)

Il capitombolo di sabato non ha lasciato alcun segno. La fuga decisiva sull'ultima rampa a pochi chilometri dal traguardo. Moser è giunto col gruppo. Oggi ultimo esame: le tre Valli varesine

Dal nostro inviato
LONATE CEPPELLO. Peppino Saronni a mani alzate in questo angolo di Lombardia, su questo traguardo della Coppa Bernocchi. Domenica, un pacifico di 250 abitanti è ingolfato dalla truppa di tifosi provenienti da vicino e da lontano. Saronni corre sulle strade di casa e avverte la necessità di uscire dal guscio, di porre fine al lungo digiuno: è dal 22 giugno, dalla conquista del titolo italiano che Peppino non vince, sono mesi che la stampa sportiva lo chiama alla ribalta e lo firma il capitano della GIS infla la sculetta del podio.



Il solitario arrivo di Saronni e (a destra) lo sconfitto Moser impegnato nell'inseguimento.

Saronni s'è imposto tagliando la corsa a due metri dal telone, a metà di una saltellata che gli ha permesso di eliminare la concorrenza. Il suo allungo è stato bruciante, tale da gelare Vittorio Algeri che aveva tentato il colpo a sorpresa. E' presto il comando: Peppino ha messo le ali anche per dire a chi lo aveva ripetutamente sollecitato: «Sarete contenti, sarete convinti delle mie condizioni, della mia salute atletica, del mio programma per il campionato mondiale. Per finire il capitolo subito sabato scorso non ha lasciato alcun segno. Sto bene e aspetto di giocare le mie carte sul percorso iridata».

Incidente meccanico e da una serie di scaramucce che danno una grossa mossa (46.300) nella prima ora di gara. Poi calma, tran tran e nota sino alla fugata di Leali il quale imbocca il circuito con un margine di 35". Roberto, un fuoco di paglia che però serve ad agitare la acque, a scuotere il gruppo dal quale sbucano Amadori e Conti, un tandem accreditato di 1'25" al secondo passaggio davanti alle tribune.

infatti nel quarto carosello registriamo lo stop di Saronni, Moser, De Vlamincq e compagnia. Il plotone si è frantumato, fra una pedalata e l'altra Agostino Omini e Alcide Cerato contabanano sulle elazioni di dicembre, sulla spartizione dei cadaverini, mormora qualcuno, ed è noto che Omini si comporta più come il successore di Bodoni, un tandem accreditato di 1'25" al secondo passaggio davanti alle tribune.

Saronni attacca sull'ultima rampa. Uno scatto, uno scatto di venti metri, uno sguardo a Moser che appare in difficoltà, un altro scatto ed è il vincitore a mani alzate. Buon secondo Segersall, cronometro a 19", quindi una volta per la terza mossa nella classifica. Il miglior De Wolf. Confuso nella mischia, soltanto sedicesimo Francesco Moser che appena sceso si toglie la maglia: «Vado come tanti, non vado come vorrei...».

Il pessimismo di Moser è al centro della chiacchierata con Alfredo Martini. «Visto che Saronni è in palla e che Moser tentenna, la nazionale per il campionato mondiale sulla pista?», domanda il cronista. E il commissario tecnico risponde: «Per me Francesco migliorerebbe rispetto alla Coppa Agostoni, perché non è il caso di drammatizzare. C'è ancora una prova e il distacco sulla pista e sui ruoli di ciascun azzurro lo faremo al momento opportuno. Certo, con questo campionato Saronni ha soddisfatto i giornalisti e i giornalisti ha dimostrato di aver raggiunto una condizione fisica che gli pone su un bel livello. Il bravo Boccia, bravo anche Ceruti, grande, sempre grande Panizza. Ho visto un Lunedì in ritardo, contro la sua tradizione di nuovo Mascalzini...».

Grande giornata delle moto italiane nell'ultima prova iridata

Lucchinelli vince al Nürburgring Roberts e Lazzarini «mondiali»

Sorpassi da brivido tra il nostro campione della 500 e lo statunitense Randy Mamola. Una scivolata di Hummel ha favorito il marchigiano nella classe 50



Eugenio Lazzarini, un «mondiale» meritato.

Dal nostro inviato
ADENAU. Finalmente Lucchinelli ha vinto un Gran Premio mondiale nella classe 500. Piazzandosi secondo dietro al rivale Dorfingler, Lazzarini s'è confermato campione del mondo della classe 50. Dunque sul Nürburgring, la pista che mette paura, il motociclismo italiano ha avuto una giornata piena di soddisfazioni.

Il successo di Lucchinelli è stato quanto mai faticoso e finto che Lucchinelli ha avuto la moto in ordine i due si sono ripetutamente sorpassati con andatura da brivido, polverizzando ogni record, a testimonianza che in verità rispettano i sacri propositi di boicottaggio, sul circuito tedesco s'è corso con grande impegno.

Ordine d'arrivo

CLASSE 500: 1. Dorfingler (Svizzera) media 116,80; 2. Lazzarini (Italia); 3. Hummel (Austria).
CLASSE 125: 1. Ballington (Sud Africa) media 143,14; 2. Baide (Francia); 3. Mung (RFT).
CLASSE 350: 1. Ekerold (Sud Africa) media 100,37; 2. Mung (RFT); 3. Cecotto (Venezuela).
CLASSE 50: 1. Lucchinelli (Italia) media 142,34; 2. Crosby (Nuova Zelanda); 3. Harter (Olanda).

Classifiche mondiali

CLASSE 500: 1. Lazzarini (Italia) p. 74; 2. Dorfingler (Svizzera) p. 73; 3. Hummel (Austria) p. 72.
CLASSE 125: 1. Ballington (Sud Africa) p. 90; 2. Baide (Francia) p. 81; 3. Nieto (Spagna) p. 78.
CLASSE 350: 1. Ekerold (Sud Africa) p. 52; 2. Ballington (Sud Africa) p. 51; 3. Baide (Francia) p. 50.
CLASSE 50: 1. Ekerold (Sud Africa) p. 43; 2. Mung (RFT) p. 42; 3. Baide (Francia) p. 32.
CLASSE 500: 1. Roberts (USA) p. 57; 2. Mamola (USA) p. 57; 3. Lucchinelli (Italia) p. 56.

Dal nostro inviato
ADENAU. Finalmente Lucchinelli ha vinto un Gran Premio mondiale nella classe 500. Piazzandosi secondo dietro al rivale Dorfingler, Lazzarini s'è confermato campione del mondo della classe 50. Dunque sul Nürburgring, la pista che mette paura, il motociclismo italiano ha avuto una giornata piena di soddisfazioni.

Il successo di Lucchinelli è stato quanto mai faticoso e finto che Lucchinelli ha avuto la moto in ordine i due si sono ripetutamente sorpassati con andatura da brivido, polverizzando ogni record, a testimonianza che in verità rispettano i sacri propositi di boicottaggio, sul circuito tedesco s'è corso con grande impegno.

la maniera dei grandissimi del motociclismo, campione del mondo. Tra Mamola — che è partito bene in testa — e Lucchinelli si è subito prospettata una serratissima lotta e dopo ripetuti reciproci superamenti, nel corso del quinto giro Mamola ha dovuto mollare. Tra i due scatenati e gli insospetiti c'era ormai un forte distacco e Marco ha concluso con il terzo posto a sua volta seguito da Harter, Roberts, Mamola, Cecotto e Uncini. Nonno Ferugini, tredicesimo Mascalzini, ventunesimo Felletti erano e il resto dell'Italia, che in verità aveva schierato anche Virginio Ferrari sulla nuova Cagiva. Ma nessuno s'aspettava di più, per Ferrari e la Cagiva.

Una volta ancora s'era già radunata intorno al circuito quando verso le 9 sono entrati in pista i cinquantenni per la prima corsa. Al segnale, fulmineo Tormo scattava al comando; ma dopo alcuni giri, appena fatti, lo spagnolo era fuori causa per una caduta e il tabellone segnalava Hummel (Kreidler) al comando, Scholze (Kreidler), Kreidler, Engel (Kreidler), Lazzarini (Iprem), Emmerich (Falk RS) e Dorfingler (Kreidler) nell'ordine.

Una volta ancora s'era già radunata intorno al circuito quando verso le 9 sono entrati in pista i cinquantenni per la prima corsa. Al segnale, fulmineo Tormo scattava al comando; ma dopo alcuni giri, appena fatti, lo spagnolo era fuori causa per una caduta e il tabellone segnalava Hummel (Kreidler) al comando, Scholze (Kreidler), Kreidler, Engel (Kreidler), Lazzarini (Iprem), Emmerich (Falk RS) e Dorfingler (Kreidler) nell'ordine.

Ordine d'arrivo

1. GIUSEPPE SARONNI (Gis Gelati) chilometri 230 in 5 ore 38'36", media 40,636; 2. Segersall (Blanchi Piaggio) a 19"; 3. De Wolf (Studio Casa) a 22"; 4. Chineti (Inex-ades) a 25"; 5. De Vlamincq (Studio Casa); 6. Gavazzi; 7. Panizza; 8. V. Algeri; 9. Mantovani; 10. Maccali; 11. Corti; 12. Natale; 13.

Wolfer; 14. Pozzi; 15. Marcussen; 16. Moser; 17. Knudsen; 18. Vandri; 19. Battaglin; 20. Mascalzini; 21. Amadori; 22. Ceruti; 23. Boccia; 24. Luaidi; 25. Fuchs; 26. Visentini; 27. Contini; 28. Barone; 29. Mounat; 30. Torelli. Partiti 99, arrivati 36.

Conclusi ieri nella piscina di Modena i campionati assoluti di nuoto

Anche nell'ultima giornata in vasca è mancato «l'acuto»

Mezzogiorno
MODENA. Con una straripante in piscina questo pomeriggio. Elaine Bocchini (de) Nuoto Scallero), regolarmente iscritta per i campionati provinciali, è stata esclusa perché non è confermata dal suo dirigente. Ora non si capisce come una volta venuta in vasca, la sua partecipazione venga cancellata senza preventiva consultazione dell'allenatore. Per rimediare alla sua esclusione, Bocchini ha fatto comunque paragonare da sola prima dell'inizio delle gare.

La gara ufficiale iniziò con i 200 metri femminili. La lotta è circoscritta alla Savi Scarpone e alla Della Valle. La Savi è favorita ma una volta in vasca, la Della Valle vince in grado di poter vincere la sua prima medaglia d'oro. E in testa fino a 5 metri, la Della Valle si accinge a aver rimontato più di una lunghezza di vantaggio, toccando per prima (2'34"11) demeritando una determinazione concionale.

Nelle stesse gare maschili Revelli approda finalmente al primo posto (2'56"94) salvando il primato della De Gregorio, che qui a Modena è sembrata la più in crisi tra i «grandi» del nuoto italiano. Una piccola soddisfazione anche per lo stesso Revelli che era venuto a queste gare con ben altre aspettative.

Staffetta femminile rimuova la sfida tra Roma Nuoto e Fiat. Due staffette per ciascuno dei due squadroni italiani. Le ragazze romane sono guidate da un'abile replica con una regia perfetta la prova di ieri. Anche il risultato si ripete, la Roma è prima (seconda contestazione), Fiat seconda, poi ancora la Roma B e la Fiat.

Perrucci: «Guiderò io la FIN»

«Ho intenzione di piacere queste elezioni, perché ho le idee, la volontà e l'energia per vincere. Ho intenzione di guidare la FIN, e rincarare come merito il ruolo in Italia». Questa la sostanza della conferenza stampa di Gian Angelo Perrucci, presidente del Consiglio centrale che avrebbe dovuto sempre essere.

Ma Perrucci e i suoi sostenitori non stanno certo a guardare, e sono già partiti a correre per il ruolo di presidente della FIN, e rincarare come merito il ruolo in Italia. Questa la sostanza della conferenza stampa di Gian Angelo Perrucci, presidente del Consiglio centrale che avrebbe dovuto sempre essere.

quello della pubblicità, e della diffusione del nuoto in Italia. Ma anche della ricerca di finanziamenti per fare in modo che finalmente le società siano aiutate dalla FIN e non l'opposto come viene adesso. Dedicare la federazione. Uno dei più grandi errori di Perrucci è stato quello di accettare tutto quello che si è messo, con il rischio di perdere in efficienza. Dura la vita, sono insipido e autocritico ai vertici della FIN. Per la pallanuoto, ad esempio, l'imprenditore è stato arrestato, ma facendo in modo che diventò uno stimolo, come avvenne nella pallanuoto. Molte idee, come il nuoto, e tutte quelle che prima non venivano comprese, che forse il più non si aspettavano.

quello della pubblicità, e della diffusione del nuoto in Italia. Ma anche della ricerca di finanziamenti per fare in modo che finalmente le società siano aiutate dalla FIN e non l'opposto come viene adesso. Dedicare la federazione. Uno dei più grandi errori di Perrucci è stato quello di accettare tutto quello che si è messo, con il rischio di perdere in efficienza. Dura la vita, sono insipido e autocritico ai vertici della FIN. Per la pallanuoto, ad esempio, l'imprenditore è stato arrestato, ma facendo in modo che diventò uno stimolo, come avvenne nella pallanuoto. Molte idee, come il nuoto, e tutte quelle che prima non venivano comprese, che forse il più non si aspettavano.



Cinzia Savi Scarpone con i suoi cinque titoli e Paolo Revelli, giunto alla vittoria solo nell'ultima giornata, protagonisti ai campionati assoluti di Modena.



Cinzia Savi Scarpone con i suoi cinque titoli e Paolo Revelli, giunto alla vittoria solo nell'ultima giornata, protagonisti ai campionati assoluti di Modena.

I campioni e i tempi di questi «assoluti»

Uomini
100 s.l.: Guarducci 52'05
200 s.l.: Rampazzo 1'33'06
400 s.l.: Quadri 4'02'46
1300 s.l.: Nagai 13'59'33
1000 dorse: Cerabino 1'40'06
200 dorse: Falchini 2'49'33
100 rana: Lalle 1'46'38
200 rana: Fabbrì 2'23'32
100 farfalla: Rampazzo 54'20
200 farfalla: Tornatore 2'13'

200 misti: Revelli 2'56'94
400 misti: Divano 4'33'74
800 s.l.: Fiamme Oro 9'54'18
1500 s.l.: Fiamme Oro 7'53'28
4x100 misti: FF. Oro 3'57'28

Donne
100 s.l.: Perri 58'31
200 s.l.: Vallaria 1'30'49
400 s.l.: Felletti 4'24'37
800 s.l.: Felletti 8'55'79
100 dorse: Foralosso 1'46'28
200 dorse: Foralosso 2'47'37
100 rana: Taglia 1'47'28
200 rana: Taglia 2'39'15
100 farfalla: Savi Scarpone 54'20

200 misti: Savi Scarpone 2'56'94
400 misti: Savi Scarpone 4'33'74
800 s.l.: Savi Scarpone 9'54'18
1500 s.l.: Savi Scarpone 7'53'28
4x100 misti: Savi Scarpone 3'57'28

Ha vinto lo spettacolo — anche al di là dei problemi tecnici — al «meeting balneare» tenutosi l'altra sera a Lignano

Quando l'atletica si sposa col turismo

Dal nostro inviato
LIGNANO. Il «meeting balneare» esiste solo da noi ed è strettamente connesso al turismo. E' assai funzionale all'attività leggera. Sella quale rappresenta una parte importante. E' lecito dire che il «meeting balneare» sia l'equivalente del «meeting» sportivo italiano. In pianura infatti si può dire che non esista cittadina o villaggio che non proponga un appuntamento atletico. E' quindi un fenomeno che si è sviluppato in modo particolare nelle località turistiche del nord-est.

Edoardo Poddergher L'istruttore per 7 anni e 25 gare. E quando è in volo regala un peso superiore al 300 per cento. L'istruttore è considerato da la superficie minima della semifera che tocca terra — svoltare in un piccolissimo giro della pista. Le soluzioni del regista lo sono a un momento e non sempre segue la direzione del vento. E' per questa ragione che la gara del marciatore è considerata la più spettacolare delle manifestazioni di atletica: quando garantisce il marciatore in campo ci sono solo i giudici e le piste sono deserte. A Lignano non l'hanno capito. Gian Paolo Urlando, dopo che una marciatrice del posto, Paola Urlando, era pianista nella terra corale della pista ha deciso di ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di

ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di

ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di

ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di

ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di

ri-vedere al tre anni di marcia. Non se la sentiva di correre il rischio che il suo parente avesse fatto un passo in avanti ed è accaduto l'anno scorso, con un tecnico televisivo che ha avuto una grande occasione da una marciatrice di



Incoronati a Stoccolma

Il ciclismo prossimamente in Francia per dodici titoli mondiali

Sono campionati con abiti stretti

I mondiali di ciclismo dovrebbero essere una grande festa: la festa dei biciclettoni e dei suoi valori tecnici e umani. Al contrario, di anno in anno essi risentono sempre più le conseguenze di una situazione pesante...

Azzurri a caccia di medaglie nelle gare su strada e su pista

La battaglia di Sallanches - Nuove prove (Keirin e individuale a punti) nel cartellone di Besancon

Sono prossimi i campionati mondiali di ciclismo che stavolta avranno un programma ridotto poiché come vogliono le disposizioni federati in atto da alcuni anni, dovremo fare a meno delle specialità olimpiche...

Il titolo (nel '78 con Knetemann, nel '79 con Raas) andranno a caccia della maglia iridata o si fanno temere anche i belgi per non dire di altri. Chiaro che l'Italia avrà bisogno di un Moser e di un Saronni in piena efficienza...

I successi dei giapponesi nella velocità e nel keirin di cui sono maestri. Il keirin richiede resistenza e sveltezza; si compiono alcuni giri dietro una moto di piccola cilindrata che lascia campo libero ai corridori...



Luigina Bissoli punterà alla medaglia d'oro dell'inseguimento femminile.

Tre volte Binda

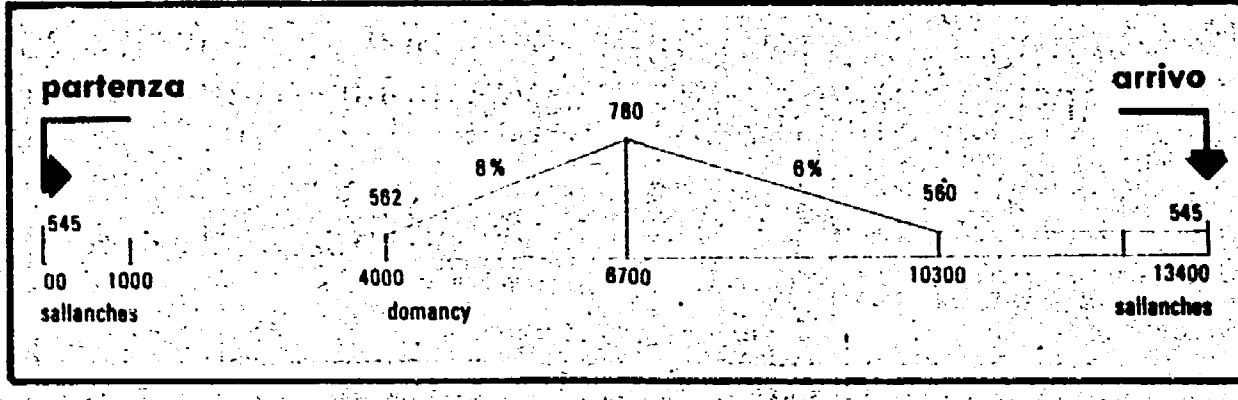
Il campionato mondiale su strada dei professionisti è cominciato nel 1927 e conta 46 edizioni. Dieci i trionfi italiani con Alfredo Binda tre volte in maglia iridata.

I primi tre del '79

- STRADA Campionato individuale femminile: 1. De Bruin (Olanda); 2. De Smet (Belgio); 3. Habetz (RFT). Campionato individuale professionisti: 1. Raas (Olanda); 2. Thurau (RFT); 3. Bernaudeau (Francia).

Il programma

Ecco il programma dei prossimi campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno in Francia dal 30 agosto al 7 settembre e precisamente a Sallanches (strada donne e professionisti) e Besancon (pista donne, dilettanti e professionisti).



Il profilo altimetrico del circuito di Sallanches, teatro dei mondiali su strada.

Un percorso che fa paura

Sallanches, località francese della Savoia situata ai piedi del Monte Bianco, sarà teatro dei campionati mondiali su strada con un numero di giri inferiore (quattro).

Il campionato mondiale su strada dei professionisti è cominciato nel 1927 e conta 46 edizioni. Dieci i trionfi italiani con Alfredo Binda tre volte in maglia iridata.



Le esplorazioni guidate dal professor Giancarlo Corbellini

Un ghiacciaio di 78 km

È rientrata recentemente dal Pamir, la spedizione alpinistico-scientifica italiana patrocinata dal CAI e con la partecipazione della CARIPLO, formata da quattorici alpinisti, tutti dilettanti i quali suddivisi in tre gruppi hanno salito numerose vette alcune delle quali mai raggiunte prima d'ora da scalatori europei e, in genere, occidentali.

Successo della spedizione alpinistico-scientifica sul Pamir, patrocinata da Cai e Cariplo

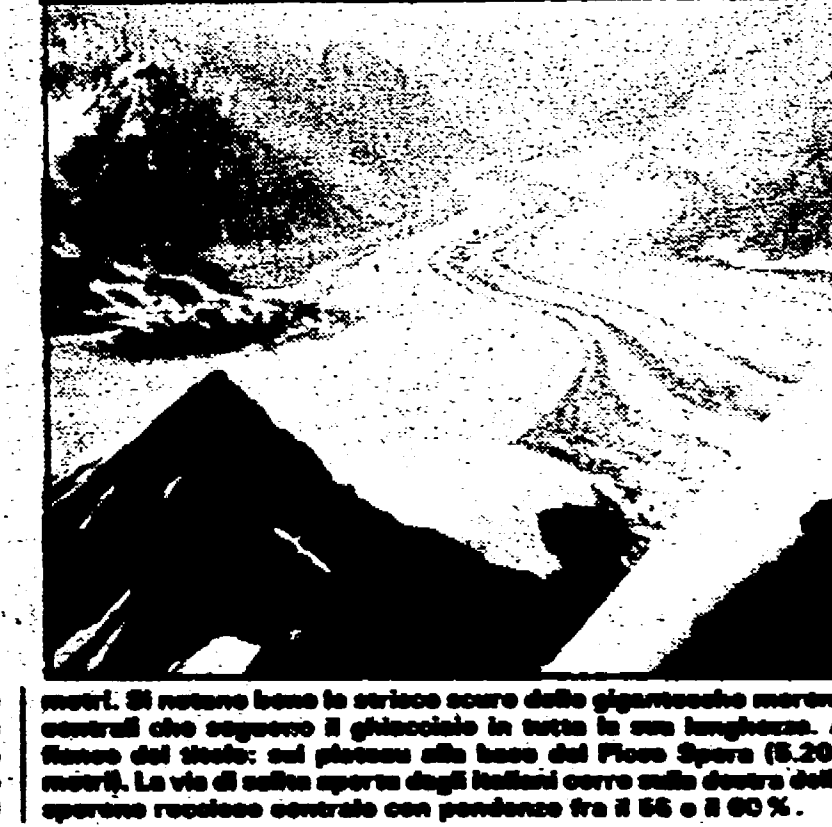
Primo italiano su Picco Comunismo

Tormentato viaggio verso il campo base, ai piedi della catena del Trans-Alai - Il maestoso fiume di ghiaccio del Fedchenko - Impossibile valutare ad occhio distanze e tempi - Con il nostro cronista fino al plateau a quota 5.200

Il viaggio vero e proprio, anzi la «spedizione alpinistica», ha inizio il 10 luglio, due giorni dopo la partenza da Linate per Mosca. Dalla capitale sovietica, tirata a lucido in occasione delle Olimpiadi, ad Osh, capitale del Kirghistan, occorrono quattro ore di volo.



A sinistra il ghiaccio del fiume scivola nel ghiacciaio che lo contiene. A destra il ghiacciaio Fedchenko. Un balzo di due metri per guadagnare l'altra sponda. Nella foto a destra: una veduta aerea del Fedchenko dalla cresta sommitale del Picco Spora. Il sbocco del ghiacciaio in questa zona è largo 1.800 metri.



Si rimane bene le orlate scure della gigantesca moraine centrale che sovrasta il ghiacciaio in tutta la sua lunghezza. A fianco del titolo: un plateau alla base del Picco Spora (5.200 metri). La via di salita sopra gli italiani corre nella dorsale della spaccata rocciosa centrale con pendenza fra il 65 e il 80%.

no già le 14, il sole è troppo alto. Risalire un ghiacciaio come questo nel primo pomeriggio sulle Alpi sarebbe considerato un tentativo di suicidio o poco meno. Ma alla fine la «voglia di vetite». l'orgoglio di essere i primi alpinisti non sovietici a toccare la cima e di percorrere una nuova via di salita oltre ad una buona dose di temerarietà, ci spingono a proseguire.

Le quattro piccole tende che per più di due settimane rappresentarono la nostra casa, il nostro rifugio, il nostro letto, non sono più visibili, anche se non ostacolo se impedisco la vista. Troviamo metri più sotto il ghiacciaio Fedchenko sotto macigno e silenziosità come un immenso fiume. Ci copre come un ghiaccio come acqua, lunghe

e sottili moraine come sponde d'argine. Scorre in silenzio per quasi ottanta chilometri, il ghiacciaio più lungo del mondo, ad una velocità media di 70-90 centimetri al giorno. È mesozigomo del 19 luglio. La metà della nostra prima ascensione estremamente ripida è la vetta del Picco Gorbosova, una cima di poco superiore ai seimila metri, raggiunta fino ad ora da una sola cordata di guide sovietiche. Poi, più nessuno ha rimbato la lunga cresta innervata.

altro: si sbaglia regolarmente per difetto. Spesso anche di alcune ore. Siamo partiti tutti e sei ma ai piedi della formidabile bastionata del Geofshika il 50% della truppa abbandona. Scarsa acclimatazione; fardelli troppo gravosi; una marcia di avvicinamento troppo veloce hanno tagliato le gambe e mozzato il fiato.